

*Diario di Bordo*  
*esercizi di scrittura creativa*  
*primo studio 2006/2007*  
*CRT "Teatro – Educazione"*  
*Fagnano Olona (Va)*

*a cura di Lucia Montani*  
*con la collaborazione di altri Allievi del Primo Studio*

*“Non perché tutti siano artisti,  
ma perché nessuno sia schiavo.”*

*Gianni Rodari*

LABORATORIO DI  
SCRITTURA CREATIVA

## Acrostici

“Come un sasso gettato nello stagno, anche la parola gettata nella mente a caso, produce onde di superficie e di profondità, provoca una serie infinita di reazioni a catena, coinvolgendo nella sua caduta suoni e immagini, analogie e ricordi, significati e sogni, in un movimento che interessa l’esperienza e la memoria, la fantasia e l’inconscio e che è complicato dal fatto che la stessa mente non assiste passiva alla rappresentazione, ma vi interviene continuamente, per accettare e respingere, collegare e censurare, costruire e distruggere.” (Gianni Rodari, *La grammatica della fantasia*, Torino, Einaudi, 1973)

Per questo è importante giocare con le parole. Il laboratorio teatrale parte dalla parola per arrivare al testo. Si può iniziare ad esplorare la parola, scomporla nelle sue parti, riscoprire nuovi significati.

Partiamo con la parola TEATRO:

T  
E  
A  
T  
R  
O

L’obiettivo dell’esercizio è quello di creare una frase di senso compiuto con parole le cui iniziali, se lette di seguito, formino la parola TEATRO. Possono essere frasi di fantasia, basta che abbiamo una struttura grammaticale.

		Vale P	<b>Era</b>	
			<b>Arrabbiata</b>	
			<b>Terribilmente:</b>	
			<b>Ringhiava</b>	
			<b>Oggi!</b>	
				Stella
<b>Tante</b>				
<b>Estatì</b>				
<b>Ancora</b>				
<b>Torneranno</b>				
<b>Regalandoci</b>				
<b>Orizzonti</b>				
	Stefania	<b>Teorico</b>		
		<b>Esame</b>		
		<b>Automobilistico</b>		
		<b>Terrorizza</b>		
		<b>Ragazzi</b>		
		<b>Occhialuti</b>		
				Stella
			<b>Tinte</b>	
			<b>E</b>	
			<b>Acconciature</b>	
			<b>Tu</b>	
			<b>Rifarai</b>	
			<b>Olmo</b>	
				Barbara
<b>Tesori</b>				
<b>Entusiasmani,</b>				
<b>Amuleti</b>				
<b>Trovati,</b>				
<b>Risiedono</b>				
<b>Oltremare</b>				
		<b>Teresa</b>		

Ora creiamo un vero e proprio acrostico, facendo in modo che la frase si riferisca alla parola di partenza e esprima cosa è per noi il TEATRO.

**T**ra  
**E**spressività,  
**A**ttività,  
**T**i  
**R**igeneri  
**O**rganismo!

Stefania

**T**u  
**E**voci,  
**A**nima,  
**T**anti  
**R**icordi  
**O**ssesivi

Barbara

**T**rascendere  
**E**mpiree  
**A**tmosfere  
**T**angibili.  
**R**inascere  
**O**rigine

Vale

**T**rovare  
**E**spressività  
**A**nche  
**T**ra  
**R**azionalità  
**O**stinata

Stefania

**T**ante  
**E**mozioni  
**A**ncora  
**T**ornano:  
**R**idondanti,  
**O**stinate

Elena

**T**empo  
**E**sile  
**A**gisce,  
**T**rasformando  
**R**attrappite  
**O**re.

Rossana

E ora proviamo a fare lo stesso esercizio con la parola LABORATORIUM:

Languidi  
Allievi,  
Boccioli  
Occhieggianti  
Ricostruiscono  
Armonie  
Trovando  
Origini  
Ridestanti  
In  
Umili  
Maestri

Lucia

Lavoro  
Arduo  
Ba!  
Ora  
Resta  
Attenta:  
Trova  
Ostinatamente  
Riflessioni  
Indicanti  
Un  
Mondo

Barbara

L'  
Assecondare  
Bisogni  
Ormai  
Rimossi  
Aiuta a  
Trovare  
O  
Riscrivere  
Intimamente  
Un  
Metodo

Stella

L'  
Azione  
Brucia  
Ordinarie  
Radici,  
Aprendo  
Tensioni  
Oscure,  
Risorse  
Incognite,  
Umili  
Mutamenti.

Rossana

Lentamente  
Ammiro  
Botri  
Ove  
Raggi  
Assopiscono.  
Traballano  
Ombre.  
Riscoprire  
Infine  
Universalmente  
Me.

Vale

Lentezza,  
Ascolto,  
Biomeccanica,  
Ordine,  
Ritmo:  
Aspetti  
Trovati  
O  
Riscoperti  
Inseguendo  
Un  
Maestro

Stefania

Ora creiamo un vero e proprio acrostico, facendo in modo che la frase si riferisca alla parola di partenza e esprima cosa è per noi il TEATRO.

**T**ra  
**E**spressività,  
**A**ttività,  
**T**i  
**R**igeneri  
**O**rganismo!

Stefania

**T**u  
**E**voci,  
**A**nima,  
**T**anti  
**R**icordi  
**O**ssesivi

Barbara

**T**rascendere  
**E**mpiree  
**A**tmosfere  
**T**angibili.  
**R**inascere  
**O**rigine

Vale

**T**rovare  
**E**spressività  
**A**nche  
**T**ra  
**R**azionalità  
**O**stinata

Stefania

**T**ante  
**E**mozioni  
**A**ncora  
**T**ornano:  
**R**idondanti,  
**O**stinate

Elena

**T**empo  
**E**sile  
**A**gisce,  
**T**rasformando  
**R**attrappite  
**O**re.

Rossana

## Binomi fantastici

“La parola singola «agisce» solo quando ne incontra una seconda che la provoca, la costringe a uscire dai binari dell’abitudine, a scoprirsi nuove capacità di significare. Non c’è vita, dove non c’è lotta.

[...] Dunque in principio era l’opposizione. [...] Una storia può nascere solo da un binomio fantastico.” (Gianni Rodari, *La grammatica della fantasia*, Torino, Einaudi, 1973, pag.25)

Il binomio fantastico è l’accostamento di due vocaboli estranei l’uno all’altro, con un’ ampia distanza tra di essi, l’accostamento appare insolito, per permettere all’immaginazione di mettersi in moto al fine di trovare tra i due una parentela, un legame, “per costruire un insieme (fantastico) in cui i due elementi estranei possano convivere” (Gianni Rodari, *La grammatica della fantasia*, Torino, Einaudi, 1973, pag.26)

Binomi fantastici forniti agli allievi:

COCCINELLA e INTERNET; PERA e CHIESA; MACCHERONE e SCARPA

Dati i binomi, metterli in relazione utilizzando le preposizioni semplici o articolate(di, a, da, in, con, su, per, tra, fra).

PERA sulla CHIESA; CHIARA per PERA; PERA da CHIESA; CHIESA a PERA.

SCARPA di MACCHERONE; SCARPA per MACCHERONE; MACCHERONE nella SCARPA; MACCHERONE alla SCARPA.

Ora creiamo, con i binomi precedenti, degli slogan o della brevi frasi di senso compiuto.

*Scarpa per maccherone: inverno al caldo!*

*Stefania*

*Anche la frutta ha fede! Nuova apertura della CHIESA per PERA!*

*Stefania*

*Chiesa fatta di pera attira neofiti buongustai.*

*Paola*

*Pera in chiesa semina lo scompiglio: «va bene la penitenza, ma la purga no!»*

*Paola*

*Chiesa a pera, campanile a banana.*

*Paola*

*Chiesa di Santa Pera, una meraviglia dell'arte contemporanea!*

*Paola*

*C'è un nuovo programma a forma di coccinella su internet!!! Non l'hai ancora visitato?? Cosa aspetti, fallo subito e non te ne pentirai.*

*Elena*

*È stata schiacciata una coccinella su internet: che brutto viaggio!*

*Vale P.*

*MENÙ FANTASTICO:*

*DOLCE*

*MARIA: crema alla pera di chiesa, con retrogusto di incenso, servita su fragranti ostie, accompagnata da vin santo*

*PASTA DEL VIANDANTE:*

*delizia di maccheroni alla scarpa servita su letto di zola stagionato (derivazione val del calzino)*

*FANTASIA DI VERDURE INTERNET: la coccinella@(pomodorini e pepe in grani)*

*Valentina*

## Non-sense

Nel passaggio dalla parola alla frase, ci è stato proposto un gioco interessante e divertente. Siamo stati divisi in gruppo. Ad ogni gruppo sono stati consegnati dei ritagli di giornale, selezionati precedentemente e casualmente dall'insegnante. Poi ci è stato chiesto di formare, con questi, dei brevi slogan contenenti dei non-sense.

Ecco come esempi le frasi create da un gruppo:

*Nasce l' idea dalla Francia: " ho fatto il migliore regista in lacrime del pianeta usa"*

*Cari lettori, appuntamento con le storie più giovani di sempre per vincere "a pugni" l' insopportabile antipatia.*

*Avanti tutta! Difendiamo Valentina da un problema: "ha in tasca 49 euro?"*

*Qui Roma: nuovi campioni da festeggiare!*

*Martelli in salita, l' Argento non si lascia intimorire, Ferro si ritira.*

## Haiku

Sono dette anche "poesie bonsai", poiché sono brevi. Appartengono alla tradizione giapponese e il soggetto è sempre la natura. Hanno una struttura fissa, ovvero sono organizzate in tre versi e ogni verso è composto da un certo numero di sillabe:

1° verso composto da cinque sillabe

2° verso composto da sette sillabe

3° verso composto da cinque sillabe

Non devono essere necessariamente in rima.

*La primavera  
è risveglio della  
brezza di luce*

*Stefania*

*Germoglio verde  
risveglia la natura.  
Tutto da vita*

*Cristian*

*Notte solare  
la stella che sorride  
io sono quieta*

*Simona*

*Alberi verdi  
e brezza di ricordi:  
la primavera*

*Lucia*

## Limerick

“Il limerick è un genere organizzato e codificato – e inglese - di non senso. [...] Con pochissime varianti, tutte autorizzate, i « limericks» ricalcano da sempre la stessa struttura. [...]

Il primo verso contiene l'indicazione del protagonista.

Nel secondo verso è indicata la sua qualità.

Nel terzo e quarto verso si assiste alla realizzazione del predicato.

Il quinto verso è riservato all'apparizione dell'epiteto finale, opportunamente stravagante.

Alcune varianti sono in realtà forme alternative della struttura. Per esempio, al secondo verso, la qualità del personaggio può essere indicata, anziché da un semplice attributo, da un oggetto che egli possiede, o da un'azione che compie. Il terzo e quarto, anziché alla realizzazione del predicato, possono essere riservati alla reazione degli astanti. Nel quinto, il protagonista, può subire rappresaglie più serie che un semplice epiteto.” (Gianni Rodari, *La grammatica della fantasia*, Torino, Einaudi, 1973, pag.51 s.)

*C'era una volta l'elefante Basuto  
esile animale cornuto  
saltando nell'imbuto  
si lavava insistentemente il collo ossuto  
che pulito Basuto il noccheruto!*

Stefania

*La paperella danzante  
con tutù, scarpette e movenza non curante  
si pavoneggiava con baldanza  
nelle acque di un stagno in lontananza  
povera sciocca, in un attimo arrestata dalla vigilanza.*

Simona

*La matrona del paese,  
che certo non era persona cortese,  
rifiutò la mano a chi gliela chiese  
perché era la fine del mese  
e da zitella ne fece poi le spese.*

Paola

*Un ragazzino di nome Omarino  
Amava tanto toccarsi il pancino  
E quando un giorno lo sentì brontolare  
Si accorse di colpo che doveva mangiare  
Quel porcellino di nome Omarino.*

Rossella

*A una signora un poco bislacca  
Piaceva tanto fare la cacca  
Un giorno la cacca si ribellò  
E lo stimolo non arrivò  
A quella gonfia signora bislacca*

Rossella

*La signora Tiziana  
Era brutta come una befana  
Camminava per la savana  
E spaventava ogni iguana  
Quell'inguardabile signora Tiziana.*

Vale P.

*Donna Miranda  
Mangiava formiche sulla veranda  
Con contorno di foglie di lavanda  
"che buone" disse la vicina Amanda  
a quella nutrizionista della Miranda.*

Vale P.

## Estemporanee sulla primavera

Partendo dal tema comune "PRIMAVERA", abbiamo associato e scritto alla lavagna le parole che ci venivano in mente in corrispondenza al tema scelto (brainstorming):

**alberi, verde, luce, tepore, rondini, risveglio, germoglio, fiori, colore, caldo, compleanno, sorriso, venticello, sonno, allergia, starnuto, insetti, margherita, sole, api, brezza, mare, passeggiate, profumi, innamoramento, sguardo, gioco, pic nic, esami, scampagnata, infatuazione, gita, ape, serenità, primule, campagna, torpore, maglietta, fragole, infradito, nonni, bicicletta, prato, gelato, ecc.;**

Abbiamo poi scritto una poesia sulla primavera, cercando di inserire in questa le parole del brainstorming facendo più rime possibili:

*Fragole e primule  
nella ciotola in cucina  
e sul tuo viso  
un sorriso  
deciso.  
Risvegliata dal tepore  
ancora avvolta nel tuo torpore  
ti accorgi che fuori  
è sbocciato un nuovo colore.  
E allora via  
sopra i prati in bicicletta  
a lasciar che il fresco  
strapazzi la tua maglietta.  
È primavera  
una nuova era,  
e questo venticello  
ne sembra il suggello.*

Lucia

*Cammino scalzo,  
Tra fiori e colori  
Scorsi un sorriso di luce  
Leggero tepore calore  
Mi risvegliò serenità.*

Cristian

*Incontrai il tuo sorriso nel tuo sguardo  
E mi salì improvvisamente tanto caldo  
Ti vidi un giorno in bicicletta  
E mi colpì la tua maglietta  
Solo un venticello leggero e un freddo calore  
Calmavano il mio tepore  
E allora colsi in quella gita  
Un germoglio di margherita  
Fa che non ti venga però l' allergia  
non scapparmi via!!.....*

Vale P.

*La primaverile brezza  
Tutto intorno a lei accarezza  
Si risvegliano i fiori  
E il mondo diventa a colori  
Mi culla via la serenità  
E tutto risplende di una nuova felicità.*

Mabel

*Un dolce risveglio è la primavera  
un lieve tepore  
che ti inonda di calore.  
Gustare un gelato  
distesa sul prato.  
Il mio viso si riempie con un gran sorriso...  
È arrivata la sera, ma è pur sempre primavera.*

Elena

*L'allergia è come una magia:  
col colore arriva il tepore  
e col tepore arriva il torpore  
che porta sonno e affaticamento.  
Ma il risveglio del verde,  
con quella sottile brezza di profumi,  
suscita infatuazione e innamoramento.  
E tutto questo sconvolgimento  
mi dà serenità;  
penso al gioco, al mare e ai nonni;  
e gli esami mi sembrano lontani,  
mentre il compleanno così vicino!  
Indosserò le infradito e il mio più bel sorriso,  
e andrò a fare una passeggiata o una scampagnata;  
e la bicicletta, in tinta con la maglietta,  
mi porterà nella luce del sole con la mia canzone preferita,  
e raccoglierò una margherita da mettere nei capelli.  
Non ci saranno api o insetti che tengano;  
la mia felicità sarà come uno starnuto,  
improvviso e incontrollabile;  
e sarà tutto così fragile  
e bello come un germoglio;  
e il mio piede scalzo accarezzierà il terreno caldo;  
mentre una nuova bimba apre i suoi occhi  
su questo infinito miracolo!*

Stella

## Racconto con la musica

Ispirati da un brano musicale, abbiamo prodotto dei piccoli racconti.

*Era il loro primo appuntamento. Lui dopo tanto tempo era riuscito a strapparle un "sì"..La stava aspettando seduto sulla panchina, continuava a guardare l'orologio, il tempo passava velocemente. Lui si alzava, camminava, prima lentamente poi a passo più veloce, poi all'improvviso si fermò. La vide, ma non era sola....*

Elena

*Quella notte non riusciva a prendere sonno.  
Continuava a girarsi e rigirarsi tra le lenzuola del letto ormai sfatto...tra le coperte ormai calde...l'afa non la faceva dormire ed i pensieri scomodi della pesante giornata alle spalle continuavano a tormentarla.  
Il cuscino troppo basso,ed il materasso troppo duro. La rete vecchia ed arrugginita cigolava fastidiosamente ad ogni suo piccolo movimento...  
Pian piano ipnotizzata da quel rumore...si addormentò.*

Rossella

Scelto il racconto di Elena, ci è stato chiesto di scriverne il seguito:

### **ma non era sola....**

*In braccio un bimbo.*

*Occhi blu,grandi...*

*Lentamente si avvicina...lui la guarda non capendo...cerca il suo sguardo...eccolo...in un attimo la sua vita è cambiata...non può resistere a quei timidi e dolci occhi blu del bimbo...e della sua splendida mamma.*

Rossella

*Accanto a lei un uomo alto, bello e virtuoso. Ecco inizio a rodermi dentro ripetendo a me stesso di essere un codardo e di essere il solito timidone che davanti ai suoi occhi blu si scioglie e si ammutolisce.*

*Rimango lì sperando che tra poco la sveglia suoni capendo così che era solo un brutto sogno.*

*No l'uomo si allontana, la bacia sulla guancia e sembra proprio che quello sia un addio. La ragazza rimane impietrata e fissa sul molo il mare all'orizzonte.*

*Gabbiani che volano, il sole di mezzogiorno che risplende. La ragazza si volta, mi guarda. Cosa? Mi guardo attorno per avere la certezza che stia guardando proprio me. "dai non fare il solito sfigato! Vai da lei e fatti coraggio!". Ma,*

*mentre ero scisso sul da farsi mi accorgo che ora lei è proprio davanti a me e mi guarda fissa negli occhi.*

*La magia del momento viene rotta dalle parole di lei che, sussurrandomi soave, mi dice: "hai una macchia di gelato sulla maglietta".*

Mabel

*Con lei c'era un'altra donna, una minuta vecchietta che sembrava sprofondare con le sue rughe nella notte dei tempi. Camminavano lentamente: lei seguiva i passi calmi della nonnina, stando attenta a non superarla mai né a rimanere indietro, semplicemente tenendo il suo ritmo.*

*Non c'era tristezza in quei passi, ma una calda fierezza; la consapevolezza di essere arrivata a quel punto della vita, in quella giornata di sole, appena dopo pranzo e con la brezza del mare, la stessa che aveva accompagnato anche il suo primo bacio, da giovane.*

*Lui sentì subito che il nervosismo dettato dall'essere in attesa di un responso, aveva lasciato il posto a un candido stupore per quella figura che incedeva sicura nella sua vecchiaia.*

*Quando furono davanti a lui, lei disse:*

*<<Ho accettato l'appuntamento non perché sia mutato il mio pensiero sui tuoi scritti: credo ancora che tu non abbia tirato fuori tutto il tuo potenziale.*

*Ma ho portato con me la ragione del mio scrivere, sperando che potesse servirti da ispirazione, come è stato per me: lei è mia nonna Ester>>.*

Stella

*Lei si chiama Vittoria, stringe la mano di un ragazzo alto, con i capelli castani, bel portamento. Di colpo si gira e vede un uomo correrle incontro, lei sorride e accenna un saluto. Appena lui le si avvicina, la guarda con profonda amarezza..sta per parlarle quando lei lo blocca: "dopo tanti tentativi sono qui, mi vedi, lui è mio fratello, volevo che conoscesse l'uomo più importante della mia vita..." Lo sguardo cambiò di colpo ed abbracciò la sua amata.*

Elena

Come ultimo esercizio, ci siamo fatti guidare dalla musica nella descrizione di un paesaggio:

*Sono immersa in un campo verde, una distesa immensa e infinita, sopra una collina.*

*Intorno a me farfalle colorate volteggiano nell' aria e creano una danza armonica che si confonde con i colori dei fiori mossi dal venticello leggero.*

*Il cinguettio degli uccelli si unisce al sibilar dolce del vento creando una musica soave. Gli alberi hanno sfumature di mille colori e come un arcobaleno dipingono l' intera collina.*

*È quasi sera. L'ombra. Sopra di me la bellezza del cielo che si confonde in lontananza con l'immensità del blu del mare calmo, illuminato e splendente dei raggi del sole al tramonto che lo colorano di un caldo riflesso rosaceo.*

Vale P.

*Dritta davanti a me appare un'enorme magione bianca con una cupola al centro, e le vetrate sono illuminate, e dentro gente che balla. Io sono sbucata lì da dietro la folta vegetazione attorno al lago; negli occhi ancora l'immagine dell'acqua leggermente increspata e con quel luccichio che solo le onde sanno avere di notte.*

*Mi sento come una piccola "Sabrina" che da fuori guarda il suo amore ballare con altre, meravigliose, donne; e sogna. Tutto mi comunica un senso di struggimento, che mi dà una stretta al cuore...sento i brividi, mi viene da piangere. C'è il vento e sento un po' di freddo, ma forse è un po' colpa anche di quel bianco, così accecante e irriverente verso i miei sentimenti.*

*Lui non mi ha mai "guardata", non sa che esisto, non saprebbe nemmeno dirmi donna. E io sono qui -che stupida!- a farmi del male, guardando quell'enorme casa col suo tetto fatto di vetri, che non ha una fine e non ha un inizio.*

Stella

## La "Nostra" Cenerentola

Tutti conoscono la storia di Cenerentola, ma non tutti sanno, forse, che esistono più versioni della stessa storia...

La più famosa è quella animata della Walt Disney, la più cruenta quella scritta dai Fratelli Grimm, in cui il giorno delle nozze tra Cenerella ed il Principe, due colombe cavano gli occhi alle due sorellastre, Anastasia e Genoveffa.

Quella che ora andremo a raccontare, è quella scritta da Perrault ne *"I racconti di Mamma Oca"* nel 1697.

*"C'era una volta una bellissima fanciulla dal carattere dolce, il cui padre, rimasto vedovo, si era risposato. Purtroppo queste seconde nozze segnarono per la ragazza l'inizio di una vita dura e piena di umiliazioni. La matrigna aveva già due figlie, e per la nuova arrivata non ci furono né affetto né gentilezze. Ogni premura era riservata alle due sorellastre, mentre la povera fanciulla era obbligata a compiere nella casa i lavori più umili. Un giorno la matrigna licenziò la domestica che la serviva da tanti anni e, chiamata la ragazza, le disse: "Da oggi sarai tu la nuova serva!"*

*Da quel giorno fu chiamata Cenerentola perché, terminate le faticose faccende di casa, si rannicchiava spesso in mezzo alla cenere, che era diventata il suo rifugio preferito, in un angolo del caminetto. Solo il gatto le era amico e Cenerentola lo accarezzava a lungo, sognando...*

*Benché profumi e bei vestiti non mancassero alle due sorellastre, Cenerentola, pur vestita di stracci, era molto più bella di loro e l'invidia per questa bellezza non faceva che aumentare l'odio della matrigna.*

*Un giorno arrivò da corte un invito per una festa. In onore del figlio del Re era stato organizzato un gran ballo, al quale dovevano partecipare tutte le ragazze in età da marito.*

*Subito la matrigna si diede un gran daffare per procurare alle due figlie, goffe e sgraziate, abiti ricchi ed eleganti. A Cenerentola fu affidato il solo compito di aiutare le sorelle a pettinarsi e vestirsi per la festa. E, quando furono uscite, la ragazza rimase sola e sconsolata a piangere in compagnia del suo gatto. A un tratto, dal fondo del camino, venne una gran luce e nella cucina apparve una fata: "Non temere, Cenerentola! Sono una fata a cui il vento ha portato i tuoi sospiri. La tua bontà mi ha colpito, e farò in modo che la tua bellezza ti riservi una sorte migliore! Sono qui per farti partecipare alla festa!"*

*Stupita, balbettando, la ragazza rispose: "La festa?! Ma vestita di stracci non mi faranno neanche entrare!"*

*La fata sorrise e poi le ordinò: "Corri in giardino e portami una zucca, presto!" poi, rivolta al gatto: "E tu, portami subito sette topolini!"*

*Cenerentola cercò di protestare, ma la fata la spinse dolcemente verso la porta: "Abbi fiducia in me... e ricordati di portarmi la zucca più grossa che riesci a trovare!"*

*Il gatto non ebbe bisogno di sollecitazioni: era già scappato in cantina per catturare i sette topolini. Poco dopo infatti consegnò alla fata sette sorci tremanti di paura. Quando Cenerentola tornò portando a fatica una grossa zucca gialla, la fata alzò la bacchetta magica e: "Zac!" In un lampo la zucca si trasformò in una bellissima carrozza dorata. Poi fu la volta dei sette topolini, che diventarono sei magnifici cavalli bianchi guidati da un cocchiere dalla lunga frusta, vestito in alta uniforme. Cenerentola, stupita e spaventata nel vedere il prodigio, guardò la fata; ma già la straordinaria bacchetta era sopra di lei: "E adesso a te!"*

*Di colpo la fanciulla si trovò vestita con un abito meraviglioso, fatto di sete preziose tessute con fili d'oro e d'argento, adorno di perle, pizzi e merletti. Cenerentola era*

stupefatta e non poteva credere ai propri occhi. Ma già la fata le aveva fatto sollevare la gonna: "E queste per i tuoi piedini!" Un paio di scintillanti scarpine di cristallo apparvero all'improvviso, completando l'opera.

La fata guardò compiaciuta la bellissima fanciulla e le accarezzò una gota dicendole: "Quando ti presenterai a corte, il Principe non potrà evitare di rimanere incantato dalla tua bellezza. Balla pure con lui se ti inviterà, ma ricordati che il mio incantesimo scadrà a mezzanotte in punto: i cavalli e il cocchiere torneranno a essere topolini, la carrozza tornerà zucca... e anche tu ti troverai di nuovo vestita di stracci! Quindi devi promettermi di lasciare la festa prima di quell'ora! Hai capito?"

Cenerentola, emozionata, ricacciò indietro una lacrima e sorrise: "Grazie! Grazie! Tornerò senz'altro a mezzanotte!"

Quando Cenerentola giunse al palazzo reale ed entrò nella grande sala in cui si svolgeva il ballo, tutti si misero a parlare per ammirare la sua eleganza, la sua bellezza e la sua grazia. "Chi sarà?" si chiedevano tutti. E se lo chiesero anche le sorellastre, che mai e poi mai avrebbero riconosciuto in quella splendida fanciulla la povera Cenerentola!

Anche il Principe, non appena la vide, restò incantato: andò da lei, si inchinò compitamente e la invitò a ballare. Con grande disappunto delle altre ragazze presenti, il giovane ballò con lei tutta la sera. Le delicate scarpette di cristallo scivolavano lievi nella danza. Più volte il Principe le chiese chi fosse, insistendo per sapere almeno il suo nome; ma Cenerentola, continuando a volteggiare tra le braccia del giovane, rispondeva sempre: "E' inutile che vi dica chi sono, perché dopo questa sera non ci vedremo più!" Ma il Principe ogni volta scuoteva la testa: "Oh, no! Ci rivedremo certamente!"

Cenerentola era così felice e si divertiva tanto che dimenticò la raccomandazione della fata. A un tratto udì il rintocco d'una campana: era arrivata mezzanotte! Solo allora la fanciulla si ricordò di ciò che la fata le aveva detto! Salutò in fretta il Principe, che voleva a tutti i costi trattenerla, e si precipitò giù per le scale. Via, via! Fuor dal palazzo prima che la mezzanotte sia trascorsa! Nella concitazione della fuga però Cenerentola perse una scarpina. Il Principe, superato lo stupore iniziale, aveva cercato di inseguire la fanciulla, ma non era riuscito a raggiungerla. Sulle scale trovò la scarpina e subito ordinò ai gentiluomini che gli erano intorno: "Andate e cercate dappertutto la giovane che la calzava! Non avrò pace finché non l'avrò ritrovata!"

Fu così che, il giorno seguente, i messi del Re iniziarono la ricerca casa per casa. Ma a nessuna damigella la scarpetta calzava bene. Giunti alla casa di Cenerentola, provarono la scarpetta anche alle sorellastre: ma i piedi delle due ragazze si rivelarono subito troppo grandi. Uno dei due gentiluomini, però, colpito dalla bellezza di Cenerentola, le chiese: "E tu, perché non la provi?" "Veramente io..." si schermì la fanciulla, imbarazzata.. Ma già il suo piedino era infilato nella scarpina, che calzava perfettamente. La matrigna al colmo dell'indignazione e della sorpresa esclamò: "Come potete pensare che Cenerentola, così sporca e in disordine, sia quella che cercate?" Ma ecco comparire ancora la fata che, con la bacchetta magica, operò di nuovo la trasformazione: la ragazza si trovò vestita di un abito meraviglioso e subito le due sorellastre e anche i gentiluomini riconobbero la misteriosa damigella della sera prima. L'ordine del Principe era di portare al castello la fanciulla che avesse calzato perfettamente la scarpina di cristallo.

E così fu fatto. "Adesso sarete obbligata a dirmi il vostro nome, perché sto per chiedervi in moglie!" disse il giovane nell'accogliere Cenerentola.

Non vista, la fata sorrise: "Adesso, Cenerentola, sarai felice per sempre!"

Beh, non è molto differente dalla versione della Disney....

Gli elementi fondamentali, centrali in tutte le versioni, sono comunque sempre gli stessi, ovvero, oltre al Principe e Cenerentola :

LA SCARPETTA,  
LA MEZZANOTTE,  
LE SORELLASTRE,  
IL BALLO,  
LA MATRIGNA,  
LA ZUCCA,  
LA MADRINA,  
LA CENERE ed I TOPINI.

Allora perché non pensare ad una storia nella storia? A un piccolo racconto che sveli piccoli e grandi segreti di scarpette fatate, simpatici topini e odiose sorellastre? E' quanto ognuno di noi ha cercato di fare...pensando e scrivendo divertenti ed originali racconti, alcuni dei quali possiamo qui di seguito conoscere...

### **La scarpetta**

Ma qualcuno ha mai pensato alla povera scarpetta??  
Abbandonata a sé stessa, sola soletta a mezzanotte. al freddo e al gelo ed in bilico tra un gradino e l'altro di un infinita scalinata.  
Infondo era fragile...era di cristallo...!!  
E se qualcuno passando distratto non l'avesse vista e con un calcione l'avesse scaraventata a terra??Poverina...si sarebbe frantumata in mille pezzi, e poi altro che magia, altro che madrina...non ci sarebbe stato più nulla da fare...avrebbe lasciato per sempre sola la sua affezionata sorella gemella, la scarpa sinistra.  
Sì perché nessuno sa che in realtà la scarpetta sfortunata era proprio quella destra.  
Particolare importante certo, perché dopo il ritrovamento, mentre Cenerentola contemplava le sue bellissime prime scarpette di cristallo (le prime perché ovviamente ora ne possedeva una scarpiera piena...capirai...era diventata principessa...!!!)mentre, dicevo, contemplava le scarpette si accorse che il numero era diverso...sì, la madrina, che come sappiamo bene era vecchia e rimbambita, nell'indecisione creò la scarpetta sinistra col numero 35 (Cenerella era bassina e col piede piccolino) e la scarpetta destra con ben 2 numeri in più...!!!  
Ecco perché Cenerentola se la perdeva in continuazione...era troppo larga!!!  
E pensare che il principe dopo la brutta esperienza del primo ballo con la nostra Cenerella...una pessima danzatrice...zoppicante...per evitare figuracce dopo il matrimonio non organizzò né si fece più invitare a nessun ballo!!!

Rossella

### **La Mezzanotte**

Era la mezzanotte di una limpida notte di maggio; una candida luna piena illuminava il giardino del grande palazzo reale, creando giochi di ombre e di luce: un contrasto tra il cupo e il velato, tra zone

oscuere e squarci di chiarore.

L' aria fresca si diffondeva sempre più attorno, avvolgendo in un soffio i numerosi cipressi affilati nel buio e le secolari querce che tendevano i loro rami verso il cielo, come per cogliere il bagliore delle stelle sparse qua e là.

In questa notte d' incanto, dolci note giungevano da lontano, echeggiavano tra le spaziose stanze del palazzo , si udivano qua e là suoni alti, altri più remoti.

Elisabetta

Le Sorellastre

Povere sorellastre! Non solo erano brutte ed antipatiche (questo sin da piccine, tanto che la matrigna vergognandosi dei due mostriciattoli piagnucolanti comprò un immensa villa in campagna, isolata da tutti e da tutto, chiedendo prestiti, aprendo mutui ed indebitandosi a più non posso), ma avevano anche dei nomi orribili ed inascoltabili...Anastasia e Genoveffa, che io dico, ma dove cavolo gli avrà beccati mai...!?Sta di fatto che per via di quegli orrendi nomi e di quelle terribili facce,i topini, il gatto ed il cane, compagni di "classe" delle due racchie, mamma matrigna si vergognava persino a mandarle a scuola, le prendevano sempre in giro ridendo di loro e facendo battute cagnesche, gattesche e topesche, soprattutto Gas-Gas, che ai tempi era un giovane e magro topino, si divertiva a lanciare pezzetti di gomma e carta nei capelli delle due sfortunate.

Rossella

### ***La Matrigna***

Si dice che le due sorellastre avessero lo stesso padre, ma che fine avesse fatto poi questo fantomatico padre non si sa! Qualcuno in paese malignava se la fosse data a gambe levate dopo aver visto i due mostriciattoli che gli erano capitate per figlie. Poverine queste sorellastre: abbandonate dal padre perché troppo brutte! Sarà forse questa l'origine del loro acido caratteraccio?

Anche se a dir la verità questo non è tutto...

Dopo il gran matrimonio di Cenerentola, quando "La Matrigna" si stabilì a palazzo, cosa che non piacque a molti, pettegolezzi sulla sparizione di questo leggendario primo marito, trapelati fuori da corte forse grazie ai sei arguti topini, provocarono grande scandalo...

Si vociferava di una notte buia e di un delitto... Si insinuava fosse morto ammazzato e che fosse stata lei ad ucciderlo, dopo aver scoperto che non fosse affatto ricco come le aveva fatto credere...

Le dicerie raccontavano lui fosse un accanito giocatore d'azzardo e che con l'omicidio "La Matrigna" avesse cercato di salvare quanto più possibile del patrimonio.. patrimonio che comunque non riusciva a garantirle un tenore di vita assai alto. Da qui fu un attimo alle seconde nozze!

Lucia

## **La zucca**

La zucca, che nella storia doveva essere trasformata in carrozza, venne colta dalla sciagurata madrina dall'orto del custode del castello di Villa Matrigna (che era il nome del castello in cui viveva Cenerentola), il quale, da mesi, ogni giorno curava la sua zucca come fosse una figlia, poiché l'aveva iscritta al concorso "miss ortaggio" per quell'anno. Chiaro che, dopo una nottata come quella della fuga di Cenerentola dal ballo... la povera zucca non era più quella di prima. Il custode dovette presentarsi al concorso con un cetriolo che, detto tra noi, non aveva speranza alcuna. Qualcuno dovrebbe insegnare alle fate madrine dalla bacchetta facile a rimettere le cose come stavano dopo i loro incantesimi!

Paola

## **La Madrina**

La tanto garbata fata che aiuta Cenerentola, con la sua magia, vive in un posto senza tempo, il suo giaciglio è inondato di cristalline, trapassati dai raggi solari, scintillano di mille colori. Già...dove vive lei il sole non manca mai, a meno che la madrina non decida di volere un bel temporale!? La fata che così preferisce esser chiamata, perchè del suo reale nome non è onorata è per vero una persona un pò sollevata, a volte dimentica persino come si condisca un'insalata..così per trasformar la zucca in carrozza fatata a lungo si è esercitata! Prima del ballo, la fata incantata, dal timore è stata catturata..."e...se Cenerentola risultasse inadeguata?".Solo una formula sbagliata e in motocicletta la avrebbe trasformata!!

Tutto il suo regno per settimane ha fatto impazzire, prima di poter la formula scoprire; ogni essere lì esistente FUGGIVA VELOCEMENTE, per timore di essere accalappiato in un suo incanto errato!? Al momento del ballo fortemente si è concentrata...e a Cenerentola l'ha donata, la bellezza incantata!

Valentina

## *La cenere*

"Quando Cenerina sposò il principe, in onore alla sua vecchia vita che non voleva rifiutare totalmente tanto era buona lei, decise che ogni volta che nel castello si fosse acceso un fuoco, la cenere sarebbe stata raccolta e portata in quella che così diventò la Stanza della Cenere. Col tempo si diffuse la voce di questa storia e sorsero leggende sull'utilizzo che Cenerina faceva di tuttata questa cenere: c'era chi diceva che la vendeva di contrabbando ai mercanti di sapone; chi che la usasse per fare delle maschere facciali di bellezza; chi che avesse chiamato degli scultori a corte perché creassero da quella cenere delle statue.

Nessuno aveva accesso alla Stanza della Cenere se non Cenerina stessa, quindi nessuno poteva confermare o smentire le varie versioni. Il principe la lasciava fare senza intromettersi, perché l'amava tanto e si fidava di lei.

Finché Cenerina non morì, in quella stanza nessuno mise piede. Il giorno in cui Cenerina, ormai molto anziana e sempre amata da tutti, chiuse gli occhi per l'ultima volta, il principe si decise e aprì la porta della Stanza della Cenere. Non potete immaginare che cosa si trovò davanti...sorpresa! Cenerina, con l'aiuto della fata Madrina, vi aveva costruito una città in miniatura interamente dedicata ai suoi amici topini.

Ecco perché nessuno a palazzo, miracolosamente, aveva mai visto girare un topo!

Se Cenerina aveva vissuto felice e contenta, aveva fatto in modo che anche i topini trovassero una sistemazione "regale" a palazzo. Il buon cuore di Cenerina non si smentiva mai.

Stella

I topini

Dopo il matrimonio i sei topini non si erano dimenticati della strana avventura! Erano topini allegri e simpatici e scorrazzavano felici per le vie del castello; giocavano e tra loro e tra un pezzo di formaggio e l'altro rievocavano insieme la loro avventura.

Un giorno il più astuto e simpatico, il più ciiccio ed eccentrico tra i topini pensò di organizzare uno spettacolo di intrattenimento per tutti gli animali della zona.

Così tutte le sere i topini giravano per i vari quartieri della città invitando gli abitanti al loro spettacolo di magia. Raccontavano di riuscire a trasformarsi in cavalli chiedendo in cambio solo un bel pezzo di formaggio.

La magia aveva inizio ma nel momento di suspense più intensa ... i topini scomparivano, anzi scappavano, lasciando i poveri spettatori ignari a bocca aperta, arrabbiati e senza formaggio!!

Valentina

POESIE

## HO VISTO

### ***Ti ho visto, sai?***

Ho visto con che occhi  
mi guardavi e  
ho avuto paura:  
ho messo un piede in fallo e  
sono caduta.  
La strada è inesorabile, sai?  
Basta un attimo  
di distrazione e...  
puff...ti ritrovi perduta.  
Ma è stato allora che mi sono detta:  
"voglio ripartire da zero".  
Ora sono nuova di zecca  
e sai perché?  
Perché non mi preoccupo più  
di come mi guardi,  
mi basta sapere  
che tu puoi vedermi  
e che io  
posso guardarti.

Stella

Ho visto,  
e non ho più visto;  
adesso  
adesso ho visto  
e  
conosco un pò più,  
me stesso.

Cristian

Ho visto un mondo nuovo  
Avvicinarsi a me  
Volte belli, intensi  
E sconosciuti,  
volti tesi e misteriosi  
volti sereni e corpi sinuosi.  
Ho visto uomini e donne  
diversi, esserci.  
Uniti per mano  
carichi di emozioni.

Vale P.

Ti ho vista crescere  
innamorarti, piangere  
Sorridere e divertirti...  
Ora invece non ti vedo più  
non capisco più chi sei.

Elena

Forse è solo un soffio  
che nello spegnersi  
mi lascia stupita  
a rincorrerne la scia...

Una piega sottile,  
senza peso né contorni,  
che si perde dolcemente  
dentro i petali di un fiore.

È un animo inquieto che rifugge le ombre  
ma celato dall'incanto  
riconosce il proprio volto...

Svanirà poi, sfiorato dall'oblio,  
nella smorfia di un sorriso.

Simona

Ti ho visto,  
e mi sei apparsa come una luce nel buio.  
Ti ho visto,  
e mi sei sembrata una strana e tortuosa via, da poter scegliere.  
Eppure, nel dolore,  
mi hai spinto verso una direzione, che forse non avrei avuto il coraggio di prendere.  
Tu eri lì per un motivo,  
la forza che mi spinge ancora a chiamarti speranza.

Eli

Ti ho visto nella notte  
verso il biancheggiare dell'alba,  
giù, in fondo nella valle.  
Ti ho visto nell'erba  
ondeggiare col fruscio  
di un vento lontano.  
Ti ho visto nel mare del sorriso  
di un bambino, ravvivare  
tutta la stanza.  
Ti ho vista ovunque,  
nella semplicità di un gesto.  
Lì ti ho vista Felicità

Vale

Ti ho vista nei miei ricordi quando ero bambina,  
corporatura robusta, andatura precisa.  
Ti ho vista nei miei ricordi  
occhi amorevoli, lineamenti decisi.  
Ti ho vista nei miei ricordi  
giocare, scherzare, ridere camminare.  
Ti ho vista nei miei ricordi, quando ero ragazza,  
solida roccia, ottima guida.  
Ti ho vista nei miei ricordi quando ero adulta,  
interessante da ascoltare, morbida da abbracciare.  
Ti ho vista nei miei ricordi,  
decisa a cambiar vita, canuta ma non appassita.  
Ti vedo nei ricordi  
volto addolcito, andatura incerta.  
Ti vedo nel fiore della vecchiaia che è solo l'inizio della vita.

Stefania

Occhi chiusi, silenzio  
Solo io e le immagini della mente.  
Trasporto  
Tranquillità ti ho visto libertà

Mabel

Ti ho visto, perderti tra gli sguardi...  
I tuoi occhi cercavano appiglio in un altrui sorriso  
Troppo grandi da non vederli,  
Poco esperti del silenzio che li circondava  
Ti ho visto, rincorrere il tuo vissuto...  
I tuoi occhi intrisi di emozioni e ricordi  
Troppo limpidi per mentire,  
Poco veloci da sfuggire a ciò che li accoglieva  
Ti ho visto, rimanere te stesso  
Senza pensare di venir assolto o giustiziato.

Elisa

Ti ho visto l'altro giorno,  
con i capelli che ti coprivano il viso,  
lasciando trasparire solo uno sguardo perso;  
  
era evidente che non fossi presente,  
il tuo corpo era vuoto, come quello di una bambola senza vita,  
sospesa in un nulla.  
  
Chissà quale pensiero ti occupa la mente,  
Chissà qual'è il turbamento che ti annulla a tal punto.  
  
Piccoli gesti delle mani manifestano un senso di inadeguatezza  
Per una situazione troppo stretta.  
  
Invasa da facce diverse  
Ed evitata, come fossi uno oggetto scomodo che intralcia il passaggio.  
  
Così al tuo isolamento viene aggiunto un limes invalicabile  
In cui vieni abbandonata a te stessa;  
come si fa per tutte le cose che non si comprendono  
e non si percepiscono.

Barbara

Ti ho visto, ti ho incontrato  
ti ho abbracciato  
ti ho sfiorato.

Ti ho visto, ho incrociato il tuo sguardo  
ho cercato il tuo sguardo  
ho condiviso con te il tempo e lo spazio.

Ti ho visto  
ma non ti conosco.

Ti ho visto, in uno spazio sempre più ristretto  
in uno spazio sempre più dilatato  
tu c'eri ed io ero con te.

Ti ho visto, mentre io guardavo altrove  
tu cercavi altri sguardi  
io c'ero e tu eri con me.

Ti ho visto  
ma non so chi sei.

Ti ho visto, insieme abbiamo camminato  
abbiamo ascoltato  
abbiamo vissuto, condiviso.

Ti ho visto, io ero con te:  
frammenti sparsi nello spazio  
frammenti riuniti in uno stesso spazio.

Ti ho visto.

Elisabetta

Sta notte ho sognato  
vite nuove  
Incompiute  
Attese.  
Difficile dedicare e dedicarsi.  
Sulla sponda del fiume  
le acque si tingono di rosso...  
lì ti ho visto.

Rossella

## ALI DI FARFALLA

Premono incessanti contro quel bozzolo  
troppo stretto per esserci.  
Sbocciano all' improvviso  
con la forza della loro bellezza,  
delicate e soavi,  
scivolano via,  
leggiadre come le piume  
verso l' infinito  
mistero, si aprono!  
Accarezzano il cielo,  
danzano nell' aria  
e in un volo vivace,  
la colorano delle loro  
forme artistiche,  
disegnando, libere,  
il percorso della propria esistenza.

Vale P.

Prendere il volo alla ricerca di te...  
Posarti su un albero ad osservare  
Ciò che ti sta intorno.  
Riflettere, riprendere il volo  
E posarti su una finestra  
Sbirciarci dentro e vederti  
Riflessa nel volto della persona a te più cara.  
È adesso che puoi volare alto  
colorando la tua esistenza di sentimento  
più profondo, l'amore verso te stessa

Elena

Ali di farfalla  
e coda di serpente,  
polvere di stelle e denti di lucertola...  
Pozioni senza filtri  
per inseguire un sogno o sfuggire al disincanto  
e colorare di fantasia  
verità sempre meno discrete.

Giallo, rosso, verde e blu  
a spezzare la monotonia  
nel succedersi incalzante di giornate senza tempo.

Credere che tutto ancora sia possibile,  
che la speranza trovi pace  
e il futuro sia sempre un gioco.

I protagonisti siamo noi...  
con vittorie o sconfitte, ma mai assenze  
con corpi in movimento e anime leggere.

Siamo essenze in divenire.

Simona

Qualcuno mi ha detto  
che nessuno cerca  
se non ha già trovato ciò che vuole

qualcuno mi ha chiesto cosa volessi:  
non ho risposto.

C'era buio,  
poi nel buio... la luce.  
quasi impercettibile,  
ai miei occhi illuminava  
intensamente albe interminabili  
e specchi d'acqua tersi di diamanti.

Gelo, poi paura,  
per aver percepito  
ciò che orecchio non può sentire  
né orecchio vedere,  
ma solo l'anima può far vibrare,  
come suono di ali di farfalla,  
che spiccano il volo  
dalla cima di un burrone.

Eli

## IL MIMO

Languido e liquido  
il cielo dello sguardo  
di quegli occhi invisibili,  
percepito, ma forse  
non ancora  
fino in fondo capito.

Molle e lenta  
si muoveva la maschera,  
una maschera bianca  
una voce troppo stanca.

Cammina il mimo  
in bilico sul baratro:  
forti accenni a movimenti morbidi  
pongono domande  
e ci affacciano  
a mondi lontani  
di storie già vissute  
e sempre nuove.  
Uomini non parlano  
ma raccontano  
movenze:  
il visibile dello spirito del canto.

Ali di farfalla che attendono  
secoli  
per un solo brivido  
nello slancio del volo.  
Pochi battiti  
e poi silenzio.  
Appena il tempo di pitturare un sogno  
di tiepido,  
ali di farfalla  
si fermano.

Cammina il mimo  
in bilico sul baratro:  
è immobile e sta,  
volando.  
Una polvere magica  
lo sorregge,  
ma al vento  
si consuma.  
Cerca un fiore  
il mimo,  
ma non lo troverà.  
Chissà se lo sa?

Risveglio di corpi  
e schiudersi di ali:  
una crisalide è sbocciata da poche ore  
e già la farfalla muore.

Alleggerirsi  
lasciarsi trasportare  
sentirsi addosso  
una consistenza  
sempre più fugace.

Solcano l'aria  
come ali di farfalla  
le braccia;  
ci si infilano, la lambiscono  
e il corpo le segue nel loro viaggio.

Il battito delle ali  
Il battito del cuore:  
ritmi di vita, di essenza delicata.  
Fragili, ma essenziali sono le ali di una farfalla  
come fragile ma essenziale è la vita.

Elisabetta

Forti, deboli, belle, fragili  
ali di Farfalla.  
Sì,  
se vuoi  
ti possono portare là  
verso i tuoi sogni,  
verso i tuoi desideri,  
verso la libertà.

Cristian

## ANIMA

Nell' anima danzano  
le emozioni  
e di mille sfumature  
si colora:  
di rosa, la tranquillità  
di rosso, l' innamoramento  
di giallo, l' allegria  
di verde, la serenità  
di viola, l' incertezza  
di nero, la tristezza  
di grigio, la solitudine

Ma è nell' azzurro  
dei miei occhi  
che si esprime la danza  
dei miei colori.

Vale P.

Sono triste  
Ma,  
Non sono triste.

Sono felice  
Ma,  
Non sono felice.

Un ricordo,  
mi affiora alla mente;  
ero in montagna  
era inverno  
il mio sguardo  
sull'orizzonte davanti a me;  
in quell'istante,  
senti dentro me di essere unico  
e nascere la consapevolezza  
di prendermi cura  
di un altro me stesso;

ANIMA.

Cristian

Ti ho guardato dentro,  
Ho visto la tua anima.  
Si è offerta a me silenziosamente, carica di emozioni, vissuti.  
Non riesci a incatenarla, lei è più forte della ragione.  
Guardandola mi sono ritrovata in lei e ho capito di poter contare su di te.  
È l'anima sincera che fa grande una persona.  
L'anima corre e raggiunge sempre ciò che desidera,  
È l'unico mezzo che ci distingue completamente.  
Allora educala, lasciala libera, amala.

Elisa

Ah ah  
Che bello burlarsi della gente!  
Tutti credono che nella vita  
L'unico criterio di verità siano loro stessi.  
Poveri stupidi,  
ignari che sotto il mio giudizio devono passare.

Questi banali uomini che abitano la terra  
Pensano di potersi divertire,  
buffarsi degli altri,  
non accettando confronti  
e credendo che il loro mondo sia quello giusto.

Io dico: sì sì fate pure  
Tanto alla fine si accorgeranno da loro  
Di aver sprecato il dono più importante: la vita.  
E in quel momento si sentiranno soli e inutili  
Però prenderanno consapevolezza  
E io, aiutata dal mio amico che vive lassù  
Li guiderò verso una via migliore  
Fatta di dialogo, amore e valori veri.

Mabel

Cosa sei anima?  
Forse un soffio, un respiro,  
forse aria fresca di montagna che accompagna un faticoso cammino.  
No, sarai sicuramente qualcosa di più alto,  
forse cuore o sentimento,  
forse di qualche filosofo sei l'argomento.  
Dove sei anima?  
Sul volto di un bambino o nascosta sotto il viso di un assassino?  
In un discorso povero di parole ma ricco di amore  
o in un articolato sermone senza alcun interlocutore?  
Non so dove abiti, non so cosa sei  
ma so che appartieni ad ogni persona.

Stefania

Tante sfaccettature, tanti volti  
Tante emozioni provate incontrandomi  
E scontrandomi con chi mi circonda...  
Le mie sfaccettature, i miei volti, le mie maschere,  
Le mie emozioni...  
Tutto questo riempie la mia anima, il mio profondo...  
Qualcosa che io non ho ancora avuto modo di scoprire....

Elena

Inquieta e ribelle,  
tenace ma confusa,  
sorridente alla natura  
e si perde nel chiarore delle stelle...

Percorsa da brividi,  
di gioia o di dolore,  
a volte solo freddo.

Si muove senza sosta nel rincorrere un sospiro  
o nella ricerca di quale senso dare  
alla direzione del suo sentiero.

Non vuole guide  
eppure soffre senza punti di riferimento

È un'anima in delirio,  
lucida e consapevole nel suo mutare inconcludente,  
febrilmente passionale nel suo concedersi alla vita.

...un dono...

Simona

La trovi ovunque, ma non la vedi  
la puoi sentire, ma non toccare.

L' anima  
non ha colore, non ha forma  
non ha tempo.

E' il tuo sorridere  
il tuo soffrire  
il tuo gioire.  
E' il tuo essere.

L' anima dell' uomo  
l' anima del mondo.  
L' anima  
una brezza leggera, un soffio di vento  
un respiro profondo.

E' tutto e niente  
è vita, ma va oltre la vita.  
E oltre la vita  
ritrova la sua essenza.

Elisabetta

Una sfera piccola e tondeggiante  
Intorno a sé forma un involucro  
Talvolta sovrastante  
La sua fragilità è troppo grande  
perché la si possa lasciare libera

Impercettibile  
se non da uno sguardo, attento e raro  
non può essere guardata, o toccata  
soltanto percepita  
nel suo essere multiforme,  
sempre uguale, ma diversa al contempo  
contraddetta è la sua natura  
mai afferrabile definitivamente

Forse...impossibile dare una reale spiegazione

Sa! Chi presuntuosamente è convinto di aver percepito  
almeno una volta in uno sguardo altrui  
una sensazione pervadente, non dicibile  
Sicuramente unica...  
E allora, dentro, tutto un pulsare di bagliori  
senza nome  
senza parole già inventate

Valentina

In un mondo dominato dal visibile,  
dove ciò che non si vede  
neanche esiste  
dove ciò che non si vede  
noi no abbiamo la colpa  
di non guardare,  
chiamiamo con questo termine  
ciò che nell'uomo è l'invisibile.

Più volte mi sono sentita invisibile  
ma sono sicura che anche il mio corpo lo era.

Bellezza e dolore.  
Questo dentro  
Questo salto  
più volte confutato  
ma che tutti sentiamo, viviamo:  
lo chiamano dualismo.

Sempre sogno  
un mondo d'anime  
un mondo di luce:  
non ci sono più nazioni  
né razze  
né uomini e donne  
io non sono più donna  
siamo  
tutti diversi  
solo persone.  
Eppure temo  
che alla fine la possa vincer lui,  
il mio corpo!  
Che sia lui  
ad esser amato  
che sia lui,  
un giorno  
quando saremo tutti e due  
vecchi e cinici,  
ad esser odiato.  
Ma davvero  
non son altro  
che questo?  
Davvero  
i miei occhi  
i miei gesti,  
nient'altro  
se non lo specchio  
di questo qui dentro  
di quest'anima  
stampata e forgiata  
continuamente  
dal riflesso del mondo,  
davvero  
non dicono nient'altro?

In un mondo dominato dal visibile,  
dove ciò che non si vede  
neanche esiste,  
mi chiedo  
se non manchino solo  
occhi più attenti.

Lucia

Un febbrile riff...  
Distorto dal suono stonato dell'anima.  
Paura di cadere...  
Paura di volare...  
Di sognare.  
Questo cuscino è scomodo.  
E le note si spezzano,  
si perdono...  
fasci di luce sul mio volto.  
Paura di decidere...  
Paura di aspettare...  
Di partire.  
Questo cuscino è scomodo.  
Ed i colori si spengono,  
si perdono...  
buio e silenzio sul mio volto e sulla mia anima.

Rossella

Sempre mi segui,  
sempre mi parli.

Le nostre esperienze ti segnano  
Con solchi profondi,  
Tracciando linee che dolgono quando il ricordo  
Si fa spazio .

Di me sai tutto  
Non posso nascondermi;  
a volte cerco di vederti nello specchio,  
ma tu non ti lasci guardare,  
non hai forma né età;  
vivi dentro me e in te vivo.

Ma chi sei? Sei tu o son sempre io?

Barbara

## HO GRIDATO DENTRO

Vivo intensamente

Vivo dentro pensieri e immagini  
Sentimenti ed emozioni  
Grida dentro l'insicurezza

Le parole taciute  
Frase non dette  
Sentimenti spezzati  
Emozioni soffocate

Grida il dolore del rifiuto  
La rabbia urla  
E si spezza dentro  
Il tuo nome

Grida il mio vissuto  
Un continuo urlo interiore  
Invade l'anima di donna

Chi veramente sono grida dentro  
Perché vuole dire al mondo  
Eccomi  
Ma ha paura di scoprire,  
ha paura di essere se stessa.

Vale P.

Persa nel buio  
non mi senti? Io busso.  
Niente, silenzio.  
Eppure ci sono, solo vuoto intorno.  
Silenzio.  
Una goccia scava la roccia del mio ego.  
Urlo. Non mi senti.  
Grido tutte le mie colpe ma non senti,  
non puoi,  
non vuoi.  
Io persa nel silenzio, assordata  
da quella voce che non parla.

Vale

Nero, qualche venatura grigia,  
e un lampo, dentro.  
Mille colori, fuori  
mille suoni, segni di vita  
"vivente"  
Il mio unico lampo,  
il mio unico e debole guizzo  
ha infine provato ad affacciarsi,  
nel mondo, rapido.  
E si è perso nei mille colori

Manjola

Ho gridato dentro.  
Ma ora,  
grido a te  
e dico non temere,  
a te dico coraggio,  
a te dico ama.

Perché dentro noi,  
c'è un seme  
e questo seme è speranza  
e questa speranza è amore  
e questo amore  
è DIO.

Cristian

Sola nel letto  
Mi viene un colpo al cuore  
Il fiato inizia a mancare,  
gli occhi si inumidiscono  
e un grido silenzioso si eleva dentro me.  
Le immagini corrono veloci.  
Vedo ingiustizie,  
persone buone che soccombono,  
fame nel mondo, differenze percepite come patologie,  
bambini malati e morenti.

Poi il pensiero va alla mia piccola esistenza  
Fatta di volti amati,  
tranquillità  
e piccole rabbie suscitate dall'aver e dal non accontentarsi.  
Ecco che le mie banali malinconie appaiono nulla  
Di fronte a un mondo in cui vince il più forte,  
il più ricco  
il più spregiudicato.

Mabel

Perché questi pensieri?  
Non è la solitudine  
Non vaghiamo dentro una stazione  
E su queste pareti non ci sono date,  
Né nomi, né colori incrociati.  
Ascolta ogni cosa qui dentro  
aspetta un segnale  
siamo io e te  
appoggiati su queste sedie  
ad aspettare.....

Rossella

Sospesi in aria,  
io e te,  
in un unico respiro,  
in un unico abbraccio, il Nostro.

Pieni di vita, di amore, di passione...  
Ho gridato dentro così forte  
che il cuore tramortito batteva all'impazzata.

Gli occhi gonfi non sono riusciti a trattenere le lacrime..  
Ma allora è vero che si può piangere di felicità ..  
Ma allora è vero che il vuoto che ci portiamo dentro  
Si può colmare con l'amore.

Barbara

Chiusa in questo corpo mi sento in costrizione  
chiusa in queste membra, sembro una costruzione.  
Ho gridato dentro ma niente, nessuno mi libera,  
tutto qui è compatto, legato, costretto.  
Ho gridato dentro e ho sentito la mia voce risuonare,  
era l'eco della mia anima che vuole scappare.  
Ho corso, saltato, strisciato, camminato ma a nulla e servito  
allora ho gridato.  
Dentro il mio corpo ha vibrato e si è liberato,  
ed eccolo vagare senza meta,  
senza continuare a calcolare,  
solo con il desiderio di essere meno razionale.

Stefania

Una strada buia e affollata di gente  
conosciuta  
e nessuno ha sentito la mia voce carica  
di sofferenza  
Ho gridato dentro  
Una strada buia e affollata di gente  
sconosciuta  
e tutti si sono voltati  
tendendomi la mano.

Elena

Avrei preferito poter piangere,  
sedermi in un angolo,  
piegare la testa raccolta tra le gambe...e piangere.

Lacrime e silenzi  
in una danza dai colori opachi  
e i movimenti lenti.

Avrei preferito poter vedere,  
sguardo dentro sguardo,  
anime che si riconoscono  
ma costantemente sfuggono,  
sorrisi che si sfiorano  
celati da mani invadenti.

Avrei preferito poter urlare,  
lacerare le mie corde,  
ed infrangere barriere...

...ma resto chiusa dentro  
E ne ascolto solo l'eco.

Simona

La mia passione bruciava dentro me  
E come un fuoco ardeva la voglia di vivere.  
Ventenne già grande e consapevole delle proprie volontà,  
si guardava dentro  
per trovare tante grida di gioia e nostalgia.

Elisa

## INNAMORARSI

Chiudo gli occhi  
Ascolto i miei pensieri  
scorrere veloci.  
Scontro di sensazioni.  
Di forti emozioni,  
la paura di amare  
di un amore sconfinato  
che abbandona il pensiero,  
che da spazio alla passione  
e si lascia coccolare  
nella bellezza dell' incontro...  
della vita.

Vale P.

A volte la vita ci riserva sensazioni straordinarie,  
la nostra capacità sta' nel viverle...  
innamorarsi quotidianamente del presente  
è il compito di ognuno...

Elisa

Improvviso  
aprire gli occhi  
e scoprire di amare.  
Non ha motivo  
non trovi motivo  
solo, all'improvviso,  
ciò che hai intorno  
è stupendo,  
fatto per te  
e puoi smettere di cercare  
quel che non sai cos'è.  
Perché già lo hai trovato.

Vale

Guardare fuori dalla finestra  
Cogliere la bellezza  
E la perfezione della natura.  
Guardare i volti cari  
E sentirsi amati, protetti,  
magnificamente fortunati.  
Guardarsi dentro  
Sentire il bisogno di amare,  
di conoscere  
di essere  
in una parola: sentirsi liberi!

Mabel

Paura di abbandonarsi, di buttarsi  
Timore di soffrire, di non capire  
Voglia di fuggire... no!  
Innamorarsi è donarsi,  
servire, perdere molto di sé  
per ritrovarsi nell'altro.  
Innamorarsi è unità nella diversità,  
è pattinare all'unisono con movimenti armoniosi e disinvolti.  
Innamorarsi è saper rinnovare  
Ogni giorno l'amore per l'altro  
Senza dare mai nulla per scontato.  
Innamorarsi è il piacere di vivere da protagonisti  
Senza lasciarsi vivere dalla vita.

Stefania

Innamorarsi  
è cadere in amore,  
l'amore per me stessa!

Elena

Oscillo tra mille pensieri  
Parole frenate.  
Vorrei esprimere  
ciò che si congela  
all'altezza della mia gola  
Cercando di sciogliere il gelo che  
a volte  
si frappone tra noi  
che mi impedisce di renderci vicini.  
Ti ascolto  
E ad occhi chiusi ti guardo  
Ed ascolto il mio cuore battere.  
Mi sento piccola  
Mi vergogno di quello che sento  
Di quello che ho fatto  
e che farò.  
Piango fino a distruggermi  
Crollo...  
Non vederti  
Ma scorgendo il tuo viso ovunque  
I tuoi occhi  
Che spesso mi graffiano.  
Tagli profondi  
Che lacerano la mia anima  
Fino a portarla  
ad un limbo piacere  
In brividi  
Sospiri  
Insieme ad un vortice di emozioni  
Sorrisi  
E pianti....  
Così mi sento.

Rossella

Innamorarsi  
donarsi  
crederci.  
Amori impegnativi, rigorosi  
esigenti  
Amori che solcano la tua anima  
scatenano pensieri, parole  
sentimenti, sensazioni.  
Amori senza compromessi  
senza ma , forse, però.

Ed è allora che  
Innamorarsi  
diventa un' irrinunciabile  
utopia.

Elisabetta

Pieno è lo stomaco,  
piena è la respirazione ,  
il corpo leggero,  
gli occhi ridenti.

Una mano ti sfiora la nuca ,  
un sorriso dato e uno ricambiato.

Strette di mano avvolgenti che trasmettono  
Il calore umano...

Odore di casa, odori di gente  
Che inebriano il naso  
Il calore del sole che ti culla nella sua luce dorata.

Sospesa nell'abbraccio più intimo faccio il carico di energia,  
Come fa ogni cosa in natura...  
Nel suo semplice esserci.

A pori aperti percepisco il pieno delle cose,  
mi nutro, mi disseto  
e così amo.

Barbara

Dalla luce accesa  
di una finestra lontana  
intravedo corpi che si muovono in danze...

...sinuose figure in leggiadra armonia  
confondono ombre  
per disegnare contorni.

E poi solo silenzio

La musica è illusione,  
sonoro echeggiare in un ritmo ancestrale  
ma è anche profumo,  
come fiore appassito dentro pagine gialle.

Mi siedo ed ascolto  
mentre vorrei urlare  
che il dolore è uno strazio  
ma l'amore è perdono.

Simona

Ecco, in un istante,  
i segreti dell'anima  
si svelano dolcemente  
nell'intensità di uno sguardo...

Ecco, tutto acquista un nuovo senso  
il cuore scopre nuove parole...

Innamorarsi,  
rimane il più grande desiderio  
e l'unica speranza  
di sentire  
almeno per un secondo  
un brivido d'infinito.

Elisa

#### FINALMENTE LE MORE

Occhi incantati  
Si perdono per infiniti istanti  
a contemplare la meraviglia delle more del vicino  
GRANDI, come non ci si può immaginare.

Un profumo forte  
si infila a forza nelle narici  
arrivando fino al cervello

Mani sapienti e abituate  
Si infilano nel quadratino della rete di protezione  
Spingono  
fino al punto di acchiapparne una  
che si rompe tra le dita  
tingendole del suo succo viola intenso  
che, come sempre, si toglierà a fatica.

La salivazione aumenta.  
Solo un secondo posso osservare  
il bottino del consueto furto  
che finisce sul palato come il miracolo dei sensi.  
Tutto il succo si sparge  
fino a riempire la bocca di piccoli pallini  
Dolci...ma, con quel retrogusto acidino,  
capace di far accapponare la pelle

Gli occhi chiusi, il naso verso il cielo  
Un infinito istante atemporale  
Mi lascio pervadere dal gusto dei ricordi che cullano  
Sensazioni che bastano a se stesse.

FINALMENTE LE MORE!

Valentina

## LA RAGAZZA INNAMORATA\*

La ragazza innamorata  
cammina per la strada, quasi vola,  
gli occhi al cielo, canticchiano spensierata.  
Ma ecco, un cane di recente  
ha lasciato "un po' di sé",  
un ricordo lì presente sul selciato  
dove il piede lei ora posa...  
«Va bè, sarà un giorno fortunato!».

La ragazza innamorata  
se ne va gioiosamente.  
Ogni cosa sembra bella,  
appare amica e familiare,  
sente che nulla può farle del male!  
«Occhio al palo!» dice la gente.  
Troppo tardi! Che dolore!  
«Non importa, non fa niente!  
Ora il corpo porta il "segno dell'amore"!».

La ragazza innamorata  
non si ferma davanti a nulla,  
nessun ostacolo è insuperabile,  
nessun traguardo irraggiungibile.  
È forte, si sente coraggiosa  
e procede convinta sfidando ogni cosa.  
Incede il suo passo, ma il semaforo è rosso...  
«Poco male, si riposa molto bene  
in un letto d'ospedale!».

\*Questa "poesia" vuole essere un inno alla straordinaria capacità, che generalmente "colpisce" quando ci si innamora, di vedere sempre il lato positivo delle cose, anche le peggiori.

Paola

## PENSO

Ho pensato alle emozioni vissute  
E mi sono riscoperta  
Ho pensato agli sguardi troppe volte assenti che si sono ritrovati  
Ho pensato ai pensieri più remoti ormai spenti  
Ho pensato e c'ero  
Ho pensato e vivevo  
Voglio continuare a pensare.

Elisa

Pensa  
che ti ripensa,  
ho perso perfino la pazienza.  
Eppure la mia, di solito, è di gran capienza!  
Come fare per recuperare  
quella qualità mia magistrale?  
E' di importanza capitale,  
ma il sol desiderio non può bastare  
a rinfrescare un'anima cordiale...  
E allora ci metterò anche un pizzico di "nonsochè",  
quel sentimento irrazionale  
che si prova senza sapere perché.  
E che tutto ciò non si tramuti in rabbia!  
Chè non ho intenzione di sentirmi nuovamente in gabbia!  
Quando si vuol tornare sui propri passi  
bisogna farsi piccoli e bassi bassi  
e sperare che dall'altra parte incontro ci venga  
qualcuno che ugualmente voglia fare ammenda.

Stella

*Seduta sulla spiaggia*  
Guardo il tramonto  
E penso al mio futuro:  
un grandissimo punto di domanda  
in cerca di una risposta

Elena

Il pensiero è l'inizio  
di un percorso in salita,  
che solo attraverso la vera autocritica,  
può costruire quotidianamente  
il profondo rispetto  
per ogni piccola vita.

Eli

Non è mai facile trovare le giuste parole che dicano,  
con precisione, ciò che penso quando la mia mente vaga  
negli scomparti dei ricordi, quando viviseziona quel ricordo.  
Lo prende  
Lo scompone  
Lo frantuma in tante parti e poi il mio pensiero  
tenta di ricostruirlo per comprenderlo.  
Ma non c'è comprensione in me oggi.  
Penso che un senso tutti questi pezzettini di vita  
debbano pur averlo, ma intanto il troppo pensare  
di poter trovare una ragione  
ti porta via,  
ti alza ad un livello che non è il tuo, non è quello del vero,  
non quello che hai creato tu.  
Ci sarà poi un fine perfetto in questa divina imperfezione della mia vita?  
E penso sempre a dare un ordine a questo caos.  
Penso che in fin dei conti io penso troppo,  
che forse la vita dovrei viverla sul serio e non pensarla  
anche se è proprio questo pensare che mi fa umana.

Vale

Il viaggio dentro me è partito..  
ho fatto di tutto ma non ho perso quel treno...  
Crescendo si impara a riflettere  
ma non si scorda la magia dell'innocenza

Elisa

Incessante il pensiero  
Girano e girano  
Le idee  
Silenziosi  
Apparentemente assenti  
Ma fortemente presenti  
Si perdono  
Nel mistero dell' io  
E appaiono sul volto  
Si traducono in poesia.

Vale P.

Situazioni, oggetti, persone.  
Ricordi, speranze ed ambizioni.  
Sola con me stessa  
Mi estraneo dal resto.  
La mente inizia a vagare per l'ade dei miei pensieri.  
Vola, spazia, colgo me stessa.  
Rivedo volti e rivivo passioni  
Coccolata dalle dolci carezze delle mie reminiscenze.

Mabel

Nel mio angolo,  
rimango ore interminabili,  
crogiolandomi,  
nella splendida visione che è la gente..

Come un piccolo germoglio,  
il mio pensiero nasce;  
all'improvviso.  
Basta solo un po' di luce  
nei bui corridoi della mente  
Ed ecco, che un pensiero nuovo si fa spazio,  
illuminandomi il viso.

Questi sono i pensieri a me più cari,  
ma non sempre il pensiero mi giova.

Ci sono volte in cui penso di me  
E allora la fronte si ripiega  
E il labbro mordo nervosamente.  
La luce riesce a penetrare appena,  
rimane tutto così scuro, che  
nel mio esser mi perdo  
quasi in un continuo dondolar.

Barbara

MINA

Mani forti con smalto sbeccato  
cingono eleganti  
il tronco nudo e morente del pino  
bagnato dalle tue calde lacrime amorose

Il gusto delle dita infilate  
nella terra umida e odorosa

Il naso immerso  
nel pelo seghoso del gatto nero

Ho ripensato alle forti radici del pino  
mi hanno cullata

Ho toccato per un istante immaginato  
le tue mani  
Ho scoperto che erano le mie

Valentina

## AMORE

Lotta il mio cuore,  
ogni volta lotta  
senza esclusione di colpi.  
Non sa risparmiarsi.  
Ogni volta,  
scioccamente,  
il mio cuore  
si fa ridurre in poltiglia,  
piuttosto che riparare  
nelle retrovie di un'anima  
tradita nelle sue speranze.  
Eppure a me  
piace così,  
non saprei fare altrimenti,  
non potrei lesinare  
energie alle sue fatiche.  
Cerco di non lasciarmi abbattere,  
ma non so quanto ancora  
potrò resistere in mare aperto...  
...necessito di un approdo.  
Perciò non stupirti  
se mi vedrai veleggiare  
verso le tue rive.  
Sono io col mio cuore,  
che, armi e bagagli,  
tentiamo un nuovo sbarco,  
sperando questa volta  
di avere maggior fortuna.  
Dal tuo grado di ospitalità  
dipenderà la nostra contentezza  
e se ci sentiremo appagati  
difficilmente molleremo gli ormeggi.  
Se in questo abbraccio  
di terra e acqua  
si compirà il miracolo,  
il soffio vitale che nascerà dall'incontro  
sarà il segno della nostra riconoscenza.  
Ed il mio cuore,  
dimentico di se stesso  
e delle arcane pene,  
si riposerà  
in porto sicuro.  
Raccontami allora  
di quando tu,  
su queste sponde,  
sognavi l'arrivo  
di un carico  
proprio uguale al mio;  
di quando immaginavi,

con gli occhi che ti brillavano,  
che il prossimo forziere  
si sarebbe aperto  
sotto lo sforzo della tua chiave.  
E sul mio viso infine  
si spianerà  
un enorme sorriso,  
spontaneo  
e tanto  
tanto sospirato!

Stella

Svegliarsi la mattina,  
coccolare i tuoi ricordi  
guardarti allo specchio e vederti bella.  
Sentirti importante, viva, unica...  
Amarti smisuratamente  
Perché sei speciale così come sei.

Elena

Vorrei poter cogliere lo stupore nel tuo sguardo  
e sentire la pelle rabbrivire  
al soffio leggero del mio animo in attesa.

Lasciarmi confondere dal tuo odore...  
sorprendermi dal tuo sorriso...

Ma sono sola  
E nell'ansia dell'incontro  
le mie mani cercano pace:  
si fermano inconcludenti a mezz'aria,  
nell'inganno di un'immagine confusa.

Sei colore che sfuma nei ricordi di un passante,  
acqua tiepida che scalda in una valle senza sole.

Amo il giorno quando sfugge al tuo respiro  
e si placa nella notte tra le pieghe del mistero.

Vorrei solo fossi qui,  
corpo nel mio corpo,  
ventre che mi accoglie  
e perdona il mio sfiorire.

Simona

Straordinaria capacità dell'uomo,  
di rapire il sentimento più forte  
e, attraverso un semplice sguardo,  
trasformarlo nella meraviglia di chi  
sente per la prima volta dire:  
GRAZIE.

Eli

MONDO

Dove stai andando  
cosa stai facendo  
perché?  
Alzi muri, ti isoli;  
non vedi  
non senti  
che nel tuo cuore  
hai bisogno d'amore.

Cosa stai aspettando  
abbandonati all'amore  
vedrai cose nuove e  
comincerai a capire;  
con occhi nuovi,  
con cuore nuovo,  
tutto ciò che sembrava impossibile diventerà possibile.

AMA.

Cristian

Nel colore rosso delle rose,  
nei cuori disegnati dai bambini,  
nelle poesie,  
nelle canzoni,  
si ascolta un'emozione.  
Incondizionata e forte,  
ti sorprende,  
ti illude,  
ti stupisce,  
ti trascina verso...  
un incontro,  
un abbraccio,  
una passione,  
una nuova vita.

Vale P.

Prendimi per mano e portami nel mondo,  
fammi scoprire tutte le più belle cose che esistono.  
Rendimi conscia di dolore ed affanno.  
Portami a vivere esperienze che non ho vissuto e  
che sola non vivrei.  
Dammi un bacio.  
Solo un bacio, passione, calore, carezza di gioia...  
E poi LASCIAMI!  
Lasciami vivere il mio sogno,  
lasciami fantasticare su di te perché per me sei misterioso.  
Alla fine, ma più importante,  
quando ti avrò assaporato  
in ogni tua più strana forma, solo allora,  
Amore, ti farai comprendere.  
Sarai sempre per me, in me, con me camminerai  
Perché voglio portarti ovunque il mio sguardo cada.

Vale

Vorrei potere vedere il tuo sguardo  
su di me, con la passione che esso  
racchiude, vorrei poter sentire il  
tuo profumo, il tuo respiro sulla  
mia pelle. Sentirti mio anche solo  
per poco, ma mio, così dolce e forte,  
così maledettamente bello,  
così unico! Vorrei anche solo  
vederti ma non ci sei, noi  
non siamo più. La odio  
questa sensazione!  
Voglio essere tua!

Manjola

L'amore è come un equilibrista che cammina su un filo sospeso.  
L'amore è un difficile equilibrio.  
L'amore è un paradosso.  
L'amore è legarsi in un vincolo per ritrovare la libertà.  
L'amore è una realtà incompleta che resta aperta per progredire ogni giorno.  
L'amore è come l'uomo: incompiuto  
per questo entrambi vagano sempre erranti, assetati l'uno dell'altro.

Stefania

La barca scivola lentamente  
sull'acqua alla fine del giorno.  
Nell'aria cupa ed umida di pioggia  
Si leva il canto dolce e triste.  
Nella piccola barca  
una donna vestita di bianco.  
Flebile sospiro  
Che tempeste di tempi  
portano alle rive dell'eccelsa sponda  
bagnando più tiepide della quiete...  
I suoi occhi gonfi e rossi  
Raccontano.  
Ma mai codesta sconfitta  
Echeggerà nella sua mente,  
e mai, letale disgrazia  
percorrerà le vie dell'imbrunire  
di ogni fatale speranza.  
L'afflato onirico  
Metafora eterna di pittori e poeti  
Dilemma di chi vive desiderando altro  
Per poi scoprire in seguito  
Che non c'è fine alla tensione.  
Bel lunge il pensiero  
Che il sonno la ninni per sempre.  
Ed il canto della donna  
da due rondini è svelato.  
"Ho rinunciato da tempo  
a curare le tue fragilità con la mia pelle  
ed ora puoi comprendere perché  
non batte più il mio cuore sotto la tua mano."

Rossella

Cammina da sola,  
in una città sconosciuta.  
Affascinata dall'ignoto,  
si lascia portare dal vento,  
che inganna e stordisce  
chi sa donargli fiducia.  
Ma senza riferimenti  
sale l'angoscia,  
ormai si è perduta...  
cerca, cerca, cerca  
sempre più stanca e confusa,  
quando all'improvviso...eccolo,  
al di là della strada  
sorridente, ignaro di tutto,  
aspetta proprio lei  
che sola non può stare.

Rossana

Lo cerco da quando ho cominciato a pensare.  
Spesso ho creduto di aver capito...  
Sentito...

Quando me ne sono realmente accorta  
Ne ero ormai pervasa.  
L'ho scoperto ovunque, in ogni pertugio.  
A forza era penetrato nelle narici,  
tra le dita dei piedi...  
nei buchi delle orecchie  
ad ogni movimento ne lasciavo scivolare un po',  
ma in me non diminuiva,  
SI RIGENERAVA

Poi ho trovato il suo nido,  
nella cicatrice del mio ombelico!  
Lì era nato tutto quell'amore!

Quando ho scoperto la sua casa tutto è apparso chiaro:  
L'AMORE è OVUNQUE,  
si trasforma, si deforma,  
ma è ovunque...  
viviamo cercandolo quando ci appare fuggente,  
rincorriamo la sua forma perfetta  
e quando ci sembra di averlo afferrato...  
eccolo cambiar volto.

L'amore è imprevedibile  
Libero  
Non può essere posseduto  
È un dono che sta lì... sempre!  
Anche quando occhi ciechi e orecchie sorde  
lo fanno scomparire,  
basta aprire l'anima  
e respirarne a pieni polmoni l'essenza  
Basta partire da lì...  
Dall'ombelico.

Valentina

## È FESTA

Quando la musica  
e i colori  
della vita  
si diffondono nella tua esistenza  
solo allora sarà festa  
in ogni istante.

Vale P.

Trambusto, suoni  
chiacchiere, saluti  
abbracci, baci  
gioia, addobbi  
colori, luci.  
Cosa sta accadendo,  
cosa sta succedendo?  
Tutto attorno a me,  
si crea un atmosfera  
di felicità, di bontà  
è un sogno, è un miraggio  
no.... penso, rifletto  
è un bambino ch'è nato  
ancora una volta,  
per me e per tutti quelli che  
vogliono cambiare  
e credono in un modo  
più giusto, più vero.  
Grazie,  
a quelli che  
non vogliono arrendersi mai.

Cristian

Colori, suoni, musiche, luci  
Urla di gioia, coriandoli  
Giochi di luce... è festa  
Quando i nostri sguardi si incrociano

Elena

È festa, per chi?  
Per noi, chiusi nelle calde giacche  
Per noi, nelle mura accoglienti e rassicuranti  
Per noi, tra persone sorridenti.  
Ma altrove?  
Non è festa, non dolci melodie  
sento solo tumulti di bombe.  
Non è festa, non occhi sorridenti  
solo visi tristi e piangenti.  
Ma allora perché festa?  
Festa è provocazione, riflessione, azione.  
Festa è ricordo, memoria di un fratello lontano.  
Festa è saper uscire dal proprio giardino  
per tendere una mano a chi non è vicino.

Stefania

I campanelli suonano  
Urtandosi l'uno con l'altro,  
Le luci in città ti abbagliano  
tra le mille commissioni, anche i regali!

Che per farli le persone come me, vanno all'ipermercato  
Che rimane aperto fino a tardi ...

Certo sfruttano il loro personale ,  
sottopagandoli e facendoli lavorare 12 ore al giorno,  
vero è che con tutte quelle luci accese,  
non si può certo parlare di risparmio energetico,  
e certo le confezioni regalo sono piene di plastica inutile che probabilmente  
impiegherà anni prima decomporsi....

Ma questa è la festa, e tutti partecipano, ognuno con la propria auto  
Per essere sicuro di arrivare a casa per il programma televisivo preferito.

Barbara

Attorno a noi tutto si colora  
Rendendo più vivo il sentimento d'amore che ci circonda.  
L'allegria è padrona di una vita che ha bisogno di sentirsi amata.  
La gente è più lenta,  
gentile,  
soddisfatta di ciò che la coinvolge.  
Perché allora non è sempre festa?  
Nutriamo la nostra personale sete di fratellanza,  
quotidianamente,  
in modo da vivere sempre gioiosamente.

Elisa

Mentre i colori dei volti sbiadiscono  
S'illuminano i sorrisi...

...mani ansiose di calore  
cercano una stretta nella quale perdersi  
tamburellando inquiete  
nella tasca dei pantaloni invernali.

È un gioco a rincorrersi  
in attesa di un premio  
che ne plachi l'ardore, stemperando l'entusiasmo.

Ma dalla pace conquistata,  
terreno sconosciuto di un contendersi senza armi,  
riprende lentamente la sfida,  
l'allegre tentazione di sfuggire  
per poi ritrovarsi nell'intreccio tra spazi complementari.

L'incontro di due mani sta nel gesto più nobile...

Concedersi dolcemente  
alla fusione dei sensi.

Simona

## HO GUARDATO DENTRO

Avanti, indietro  
avanti, indietro...  
incessante  
questo dolore si trascina.  
Stanco di essere,  
di accompagnare ogni passo,  
di lasciare nell'aria fredda traccia del suo fiato.  
E' mutato  
questo dolore,  
sì, è mutato:  
da sottile velo insoddisfatto,  
a nebbia densa che non perdona,  
ad accecante stridore di ali fradice.  
Avanti, indietro...  
si dondola  
come per coccolarsi.  
Ma commette un errore imperdonabile:  
si autocompiace,  
sogghignando impercettibilmente,  
e così tracima  
fino alla fine del mondo.

Stella

Vertigine viola  
crepitio di fiamme  
una luce in lontananza  
una serie infinita di altissime scale trasparenti.  
Nuvole  
un desiderio enorme addobbato come un pacco di Natale  
tanti cuscini morbidissimi  
un fiore che stava appassendo  
con accanto un altro  
che lo nutriva di coccole.  
Castagne  
neve, che cadendo in città  
non trova pace per la sua anima bianca.  
Un gendarme  
accompagnato da una signora che tiene un cane al guinzaglio;  
il cane si divincola,  
ma la signora non molla.  
Questo ho visto  
quando ho guardato dentro di me.

Stella

## LIBERTÀ

Onde che solcano i mari  
onde che attraversano oceani  
piccole onde libere.  
Onde che sovrastano la natura  
onde che sommergono  
onde libere che fluttuano minacciose.  
Onde che lambiscono  
onde che accarezzano  
piccole onde che si incontrano.  
Onde libere.

Elisabetta

Ah..!  
Che sia il silenzio  
a sussurrarmi le parole...  
Che possa la stanza  
riempirsi d'aria fresca  
ed io scovare  
nel fondo del cuore  
quel calore che si chiama  
Casa...  
Com'è dura vivere  
di quei "se"  
che si spezzano in gola!  
Io sola so  
cosa significa  
odiare le proprie origini.  
Eppure,  
eppure bisogna andare  
avanti, come si può.  
E allora...  
che sia il tuo sorriso  
a ripagare le mie attese...  
Che siano queste ali  
a non farmi schiantare di pena,  
a dare foraggio alla mia libertà.

Stella

Parole...

Mi sono chinata e ho raccolto, distratta, un foglio da terra.

Evidentemente era stato più volte calpestato,  
gli angoli erano ormai consumati  
e nelle pieghe si aprivano piccoli fori,  
ferite mai rimarginate di una lenta e sofferta agonia.

Ero incuriosita dalla noncuranza del gesto che mi precedeva:  
qualcuno aveva forse gettato quel foglio o magari,  
ignaro,  
lo aveva perso dalla tasca  
cercando insistentemente un accendino  
che sembrava non voler saltar fuori.  
Mani avidi di trovare l'oggetto del desiderio,  
insensibili a tutto ciò che si frappone  
ostacolando la giusta ricompensa.

Un sorriso soddisfatto, la sigaretta accesa,  
ma dalla tasca è sfuggito il ricordo,  
parole fermate nel rincorrere un sogno.

Si...dev'essere andata proprio così...  
E stava a me, in quel momento,  
ricomporre l'enigma e ricongiungere gli estremi.

Ero un po' intimorita,  
temevo, aprendo quel foglio, di violare un patto a due,  
una stretta di mano a suggello dello scambio di vite narrate.

Ma la curiosità era il più sublime degli inviti  
Ed io non sono riuscita a sottrarmi a quella danza di emozioni discordanti.  
Nelle mani il foglio e nella testa il pensiero...  
L'ho aperto con rituale lentezza  
Cercando di rapire, attimo dopo attimo,  
il soffio di vita che nella mia immaginazione animava quelle parole.

Sorpresa, inizialmente colta da stupore molto simile a delusione,  
mi sono trovata di fronte ad un foglio bianco.

Il silenzio di quella storia aveva preso forma solo nella mia fantasia  
Ed io ne avevo perso, in un sol gesto,  
luoghi, tempi, personaggi e relazioni.

Ero un po' confusa,  
indubbiamente spiazzata dall'inattesa scoperta;  
ma quanto esplosiva e stimolante può essere la ricerca libera  
di una storia tutta ancora in divenire?

Nelle mie mani, adesso,  
sta l'incanto di un'epifania da svelare.

Simona

Goccia, che si perde nell'acqua di un fiume  
e poi,  
penetra nelle viscere della terra.

Soffio, che si disperde nel turbine di un vento  
e poi,  
si posa sopra la realtà delle cose.

Vivere, ciò che vorresti essere, diventare,  
nella libertà di guardare il mondo  
e crescere dentro.

Eli

La sensazione di volare  
sopra al mondo  
e guardare la vita con le ali  
di un'aquila, che giocano  
nell'aria.

Libertà.

Non è volar via dalle regole  
o sbattere le ali lontano dal vero.  
Libertà non è altro che la nostra partecipazione  
al mondo.

Vale

Ti appoggi sulla mano  
piccola, esplori ogni piega  
arrivi fino all'estremità delle dita  
rischi di cadere ma velocemente ritiri indietro il corpicino.  
Ti osservo così rapida, piccola, buffa...  
chiudo in fretta il pugno e...  
buio  
persa, ti sento girare sul palmo  
intrappolata, costretta tra pareti alte che ti imprigionano  
ci vuole poco, un movimento, un'intenzione, un batter di ciglia  
per privarti della libertà.  
Riapro la mano e sei immobile, ferma  
l'oscurità spaventa, disarmo  
raccogli le forze e ti tuffi nell'aria,  
sei leggera, colorata, libera.

Stefania

Mi addormento  
E ora il mio pensiero è, libero.  
Sogno il mare infinto  
Mi lascio coccolare  
dalle sue acque calde,  
libera, mi trasportano lontano.  
Si sciolgono  
le maschere della perfezione,  
il corpo si abbandona.  
E come in un caldo abbraccio  
Mi lascio cullare,  
libera di ascoltarmi,  
semplicemente libera di amarmi.

Alle donne

Grida.  
Libera le catene.  
Spezza le costrizioni.  
Affronta le paure.  
Scalfisci il tuo nome  
nel tuo percorso.  
Liberati dalle oppressioni.  
Difendi fiera la tua dignità  
la tua volontà, il tuo valore,  
forte della tua essenza  
unica.  
Quando saprai di essere  
Quando regalerai un sorriso  
Quando avrai diritto di pensare  
Quando guarderai spensierata la bellezza del cielo,  
del sole, della luna  
Quando gioirai delle piccole cose e le amerai  
allora, sarai libera.

A te donna dono un fiore  
Per volare libera nel cielo  
Per sorridere dei suoi colori  
Per assaporarne l' essenza  
Per ricordarti che quel fiore  
È unico e speciale.

Vale P.

Sì sì siamo tutti liberi...  
Bella stupidata!  
Siamo liberi nello scegliere tra due grandi partiti  
Praticamente identici?  
Siamo liberi nel decidere cosa comprare quando qualcuno  
Per noi ha già deciso cosa è moda, cosa tira di più nel mercato?  
Siamo liberi nel non poter più correre tra i prati  
Perché qualcuno ha detto che lasciarsi andare è cattivo costume?

Io dico che poi non siamo così tanto liberi.  
Credo che la libertà sia più che altro un nostro spazio mentale,  
nel quale lontano dalle consuetudini sociali e dalle leggi di mercato,  
si possono ancora far vagabondare i pensieri,  
edificando piccole utopie e splendidi sogni vitali  
che ci permettono di vivere e di avere ancora fiducia  
se non nel mondo esterno, in noi stessi  
e negli altri baldi speranzosi che con noi condividono quell'utopia.

Mabel

Libellule felici che volteggiano nell'aria,  
è profumo di primavera.  
Girasoli che sbocciano alla vista del sole,  
è aroma d'estate.  
Foglie che rimpiangono la loro forma,  
è essenza d'autunno.  
Neve fresca che si appoggia sugli alberi,  
è fragranza d'inverno.  
La volontà di continuare a vivere le stagioni,  
è libertà.

Elisa

Ciò che conta  
è tenere in ordine la testa ,  
l'ordine delle cose  
non è mai servito a nulla.  
Dove andiamo  
Perché e con chi...  
Diventeremo aria  
Ed acqua  
E terra  
Ma mai fuoco.  
Le nostre idee  
Ancora embrioni  
Inconsapevoli nelle nostre menti  
Cullate dalla muta e triste beatitudine  
Di ciò che ci circonda  
Ma che non ci appartiene  
Siamo diventati maestri  
dell'arte del non far niente...  
potrebbe essere la cosa più difficile.

Rossella

Guardare un tramonto  
Abbracciata all'uomo che amo.  
Guardare un bambino  
In braccio alla sua mamma.  
Guardare una farfalla di mille colori  
Posarsi su un fiore.  
Guardare un vecchio nonno che ritrova  
La voglia di giocare con il suo nipotino.  
Guardare la libertà di ogni piccolo gesto  
E scoprirla simile alla mia...  
La libertà di vivere, di esistere, di essere!!!

Elena

Ti penso piccola avventuriera, vorrei vedere la tua faccia, ascoltare le tue avventure e vivere, tramite esse stesse, quel brivido, quella botta al cuore che solo esperienze come quella del viaggio ti sanno dare.

Se penso a me stessa, mi si stringe solo lo stomaco per l'ansia, per il terrore di vivere così come tutti i mortali: 8 ore al giorno senza respiro di devota e dovuta professionalità, dove il tempo passa come un lampo e di ore al giorno ne vorresti 48 per avere anche il tempo di vivere, di ascoltarti, di rilassarti e di socializzare con gente nuova, con gente diversa che ti arricchisca la mente, il corpo, la vita.

Sono una tusa non esco mai, lavoro, studio e fumo tanto da dimenticare la giornata di merda passata. Funziona, però dimentico anche me stessa, e finisco con il rotolare sul divano invece che trovare l'idea per smuovere la situazione, per reagire a una vita che mi sta stretta, che incomincia a vacillare, non sono neanche più sicura dei miei sentimenti. E' troppo tempo che non mi leggo dentro. Riesco a malapena a pensare a quello che devo fare, e lo faccio pure male perché di tempo non ce n'è, così mi disgusto e disgusto il mondo intero perché accetta questa condizione non umana di lavorare, lavorare, lavorare... e di vivere quando ce lo permettiamo? La domenica? tutti insieme appassionatamente nello stesso luogo che per raggiungerlo fai ore interminabili di fila; così, invece che rilassarti, diventi un folle, ancora più nevrotico e decidi così di stare in casa.

Bello, no no bello davvero!

Ma se aprissi un bel internet caffè in un posto esotico, non starei meglio?

Mi fa paura dire Brasile, Argentina, sono dall'altra parte rispetto al mondo a cui sono abituata io, so che sarebbe una distanza insormontabile per molti, chi mi verrebbe a trovare? E se mi sentissi sola con chi ne potrei parlare?

Ma cosa sto dicendo, neanche qui c'è qualcuno che ti ascolti davvero, devi fare tutto da solo, parlare e ascoltare, perché la gente ha altro da fare e i propri problemi da risolvere, a nessuno interessa che ti senti vittima di un sistema malato, non c'è tempo ne spazio per le filosofie, qui si deve lavorare, qui devi fare, senza domandare.

Sono avvilita, ecco perché non riesco a reagire, non vedo soluzioni semplici a portata, e non vedo persone che possano salvarmi, bisognerà che lo faccia da sola, del resto si nasce e si muore soli.

La chiamano libertà di scelta no?, tu puoi decidere di essere chi vuoi nella tua vita, tu sei libero di essere quello sei, sei libero di scegliere, ma non ti dicono che questa libertà ha un prezzo, non è incluso il fatto che ci siano delle regole da seguire anche da liberi, per non parlare degli obblighi morali che tutti pretendono che rispetti: tua

madre, tuo padre, persino qualche amico che non ha compreso il tuo vero io, e riesce pure a farti sentire in colpa perché non hai scelto quello che avrebbe scelto lui.

Sto creando il vuoto intorno a me, a forza di credere alla mia libertà, che non c'è. Non voglio pensarmi più sfigata di chi materialmente non ha la libertà, solo dire che questa che noi crediamo libertà è un ibrido è una pura e semplice utopia; noi siamo ciò che facciamo, noi siamo nelle nostre relazioni, nelle emozioni che ci legano agli altri; ma quale libertà, siamo dipendenti dall'altro, ci terrorizza il fatto di non avere l'altro che ci ascolta, siamo condizionati da questa situazione, perché sappiamo che il nostro agire implica il consenso o meno di qualcun altro.

Siamo esseri prigionieri di noi stessi, prigionieri di una società regolata da regole che sono necessarie per coesistere, ma allora non mi si parli di libertà, perché tutte le volte che intraprendo una strada c'è sempre qualcuno che mi dice che sto sbagliando, persino il mio io perché nella mente hai quella morale che è lì vigile e ti condiziona ovunque e che spesso è il complesso di limiti mentali che ti è stato trasmesso da chi ti ha educato.

Non parlerei allora di libertà ma di egoismo, tu sai cosa intendo piccola avventuriera, però sai bene che l'egoismo non è un concetto nobile e questo il cuore lo sa, per questo non si può essere liberi, liberi davvero.

Barbara

## SERENITÀ

Vento leggero che sfiora  
i miei capelli.  
Fiori canditi della primavera.  
Tramonto sul mare.  
Foglie mosse dal vento d' autunno.  
Neve dell' inverno e luci colorate.

Sorriso innocente dell' infanzia.  
Ricordo in una canzone.  
Dolcezza di un abbraccio.  
È pace interiore nell' anima.

Vale P.

Parola che già da sé  
Evoca leggerezza.  
Definirla è impossibile  
Perché sempre diversa.  
Stato d'animo soave,  
idilliaco, che dà senso.  
Ognuno di noi la cerca,  
la richiama a sé  
e la respinge  
perché incapace di vivere quieto.

Mabel

Quando ci sei lo sguardo si illumina,  
il volto si distende,  
il sorriso si accende  
la voglia di amare si espande.  
Ma dove sei?  
Così effimera e leggera,  
soave, intoccabile ma percepibile  
saltelli nella nostra anima  
facendoci sussultare, sperare, gioire  
ma per poco  
perché sei pronta a ripartire...

Stefania

Io schifo la vostra serenità,  
quella della pubblicità  
che seducente  
dice di non pensarci,  
la serenità supponente  
tranquilla e leggera  
di chi non si domanda  
cosa succeda ad un palmo dal suo naso.

Io schifo la vostra serenità  
perché la serenità non è gioia  
e sono qui per distruggerla.

Ridete  
vi dico  
Piangete  
se dovete  
E gridate  
vibrando  
di note alte e basse.  
Distruggete e costruite  
mai sazi  
mai arresi  
perché questo possa essere il vostro mondo.

Vogliono ridurci  
a non pensanti.  
E ce lo propongono  
con dolci lussurie  
prosperose di sorrisi.  
Disgustatevi di questo,  
io vi dico.  
Sputate il vostro sudore  
sulla terra che calpestate,  
per una vita dura  
che sappia di fatica,  
e seminate opere.

Per l'amor di Dio,  
vostro  
e di quelli che verranno,  
non siate sereni  
nelle vostre tiepide case,  
ma uscite  
e prendetevi sulle spalle la coscienza del mondo.

Io schifo la vostra serenità,  
perché questa serenità,  
sempre dimentica,  
non sa affatto di vita.

Lucia

Un viso rilassato, disteso, con un sorriso appena accennato;  
la pace dopo il tormento,  
equilibrio di parti troppo spesso in bilico.

Sentimento statico,  
calmo come l'acqua del lago in assenza di vento.

Colori pastello con cui si dipinge una tela  
Rappresentante quel mattino roseo e bianco  
che sembra immortalare il panorama circostante.

Quella quiete che attendi da una vita, e che cerchi di raggiungere  
In ogni istante, con ogni gesto, con ogni pensiero.

Se re ni tà ...

Barbara

Dentro i tuoi occhi vedo  
Soltanto tanta tristezza:  
hai voglia di scappare dalla quotidianità,  
hai voglia di cambiare alcuni aspetti di te,  
hai voglia di sentirti viva...  
vorresti un po' di serenità con te stessa  
e con tutto ciò che ti circonda

Elena

Si schiude una mano  
aprendo al volto che accenna un sorriso  
Parole inespresse  
nella malinconia di un sorriso inespresso.

La pelle è morbida  
ma tradisce, incauta,  
anni di patimenti in piccole rughe  
dall'espressione ancora ingenua.

Caldo,  
di un tepore che arrossa le gote,  
quel viso s'interroga  
ma non pone domande,  
né vuole sfiorire oppure fuggire  
dietro maschere che non hanno emozione  
ma solo spessore.

Rincorre colori per sfumare nelle ombre,  
tacitamente inerte  
è una sfida al mistero.

Simona

Sogno ormai lontano,  
Ma non irraggiungibile  
Ti vedo nelle speranze di ognuno  
Poiché la vita almeno ci permette ancora di desiderare.  
Dettata da piccoli elementi  
Puoi abbracciare l'anima.  
Non abbandonarci a noi stessi,  
Fatti riconoscere e dacci la possibilità di appigliarci a te.

Elisa

## VECCHIO

Buongiorno mattina!  
Nuova e fresca spunti da una montagna lontana.  
Di soppiatto, senza alcun rumore, ecco  
il vecchio pensiero di ieri bussare dietro l'orecchio.  
Il vecchio pensiero della sera  
quello appena prima di chiudere gli occhi;  
quello che accompagna,  
che ti posa nelle braccia di Morfeo.  
Quel vecchio pensiero, sempre nuovo,  
quello che ti dice Andrà tutto bene!

Vale

Un vecchio  
seduto su una panchina  
in un parco,  
mi chiese "Cosa hai da dirmi?"  
Mi avvicinai,  
sedetti accanto a lui  
sorrise, sorrisi  
parlai, ascoltò  
parlò, ascoltò  
uscirono da lui parole di saggezza;  
capii  
aveva fatto tesoro  
della sua esperienza  
e dei ricordi passati  
aveva vissuto la sua vita  
con gioia.

Cristian

Saggezza.  
Parole al vento per il giovin signore.  
Racconti di vita,  
vita di fame e di speranze  
per coloro che hanno vissuto  
e che ora si trovano soli,  
abbandonati a se stessi,  
tenuti in vita da memorie.

Mabel

Seduto su un freddo gradino  
la mano poggia stancamente sul ginocchio più basso,  
mentre l'altra, con fermezza,  
tiene stretto il bastone  
che sorregge fiero il suo corpo  
senza avere animo, però,  
di sostenere le emozioni.

Lo sguardo è velato da anni trasformati in immagini,  
colori, forme e contrasti...

Solo il volto può portarne memoria  
mentre il mondo gli si offre spietatamente vero...

"Sono un uomo che non mente,  
ho un passato che mi penetra  
e un presente che tenacemente sfioro...  
il futuro è il mio dilemma...  
continuare a crescere o morire"

Simona

un vecchio odore  
avvolgeva le mie membra stanche  
al ritorno di quel viaggio  
che cambiò, così profondamente  
tutta la mia vita

volti, sorrisi, parole,  
davanti ad un mare  
che non tocca mai la riva

io, così minuscola, sola,  
davanti a ciò  
che non posso controllare

tu, il mistero, la speranza,  
e la mia più grande  
ed unica ricchezza

Eli

Pieghe sul volto  
mani ormai stanche che hanno lavorato, accudito, implorato  
occhi piccoli dietro a grande lenti  
schiena curva  
gambe che a fatica portano il peso di questa lunga vita.  
La tua voce racconta storie di un tempo passato  
avventure di bambini, amici, parenti di una volta  
in cui la bellezza si nascondeva dietro alle cose semplici...  
I ricordi corrono veloci  
ed evocano volti mai visti.  
Ti ascolto, ti osservo, sogno.  
Io, testimone silenziosa di un tempo mai vissuto  
che posso ripercorrere grazie a te.

Stefania

Ti accarezzo dolcemente,  
ti cullo, ti assaporo, ti vivo...  
vecchia quotidiana emozione infinita  
del tuo sguardo fondersi col mio.

Elena

Sapienti arabeschi che solcano il viso  
emozioni, speranze, forza amore:  
testimonianze di vita.  
Una lacrima, un sorriso  
uno sguardo  
pensieroso, lucido, felice  
perso nel vuoto.

Un vecchio: un passato  
una fonte di ricordi a cui attingere  
di ricordi da non scordare.  
Un vecchio: un saggio  
Una mano tesa, pronta a donare  
una mano tesa pronta a ricevere.  
Un vecchio: un incontro.

Elisabetta

Vecchia burbera  
L'ho finita io la tua bottiglia di bonaria!  
In uno dei tuoi bicchieri di cristallo  
Quelli che non si potevano toccare

Lenta ho salito le scale della vecchia casa  
Mi sono immersa nel tuo odore di muffa  
Ho guardato con curiosità,  
tutto quello che prima sfuggiva al mio sguardo

vecchia scontrosa  
oggi ho capito perché ti annegavi di rosso vino  
Ho aperto tutti i tuoi cassetti  
E mi sono vestita della tua canfora  
Di quegli abiti misteriosi,  
che non indossavi mai

Collane di perle tra sottovesti di pizzo ricercato  
Lenzuola di lino e caramelle alla menta

VECCHIA DIMMI!  
Cosa c'era sotto la tua crosta?  
Nei tuoi armadi nascondevi i miei sorrisi di bambina,  
tra le mani il mio coniglio preferito.  
PERCHÉ?

Il pavimento di piccoli sassi gira  
Come un vortice sotto i miei piedi

Mentre morivi mangiavo i miei semi di zucca

ORA! Dimmi perché, vecchia lagnosa, in ogni tuo cassetto  
Nascondevi tre semi di zucca?!

Valentina

Sussurri di ali spiegate  
accarezzano il viso ormai stanco,  
Racconti soltanto intonati  
echeggiano attorno a noi.  
Ricordiamoci di cogliere la vita in tutti i suoi colori  
Per non dover rimpiangere mai il passato non vissuto.

Elisa

# Citazioni

“L’errore delle scuole teatrali è insegnare laddove bisogna educare. Si deve cercare la fermezza attraverso la collettività, il gruppo, la condivisione. Si deve partire da se stessi. Non porsi barriere, non alzare corazze, abbassare le maschere.”

Gaetano Oliva

“Il teatro è lo strumento per rappresentare l’esistenza. Serve a valorizzare l’essenza.”

Gaetano Oliva

“Amo il teatro perché si fonda su due principi che considero essere i miei dogmi vitali.

Il primo: l’identità non esiste. Non siamo niente!

Se ingigantito sotto una lente d’ingrandimento, lo spettro della personalità sfuma in innumerevoli quanto pubbliche determinazioni sentimentali, in impercettibili effetti d’inafferrabili cause a ritroso. Una catena infinita, uniforme nel suo differenziarsi, guidata da un unico identico motore: la volontà!

Quanto al secondo, il teatro è l’arte di Dioniso per eccellenza perché sempre arte d’unione.

Se lo studio di qualsiasi altra disciplina conserva e alimenta l’illusione di due dimensioni differenti del reale, che si rispecchiano nella popolare opposizione di mente e corpo, il teatro è l’arte che per eccellenza permette di raggiungere lo spirito attraverso le azioni fisiche, d’imparare il grandioso su se stessi, il monumentale con la vita.”

Un’allieva della scuola

“Ha dell’incredibile ciò che è stato detto oggi a lezione: le storie non esistono. Accadono solo fatti. Siamo noi che raccontiamo le storie. Noi crediamo alle storie, ma queste nascono solo da un’attenzione prospettica e parziale ai

singoli eventi. La strana mania del cervello umano di collegare i singoli accadimenti attraverso rapporti di causa effetto non è che un gioco creativo!"  
Un'allieva della scuola

"Saper essere puliti nell'improvvisazione richiede una grande consapevolezza del mezzo. Il mezzo del teatro è l'IO. Quindi il teatro richiede una perfetta consapevolezza del sé."

Gaetano Oliva

"L'arte è mettere la propria idea a disposizione di chiunque!"

Gaetano Oliva

"Nel teatro non ci sono certezze. Il teatro non si costruisce con le certezze. Il teatro è costruito sul niente."

Gaetano Oliva

"È il singolo la forza. È lui che deve essere l'unica certezza. Il singolo individuo non può sbagliare e deve essere capace di entrare in qualsiasi gruppo."

Gaetano Oliva

"Quando io che so leggere e scrivere mi trovo davanti una persona che non sa né leggere né scrivere, penso sempre che sia io ad essere in difetto. La colpa non è sua, è mia... perché io so. Chi è ignaro non può essere colpevole."

Gaetano Oliva

"Nel teatro non c'è nessuna barriera ideologica, l'uomo è al centro"

Gaetano Oliva

“Il prodotto del nostro laboratorio sarà solo nostro, personale, sarà il nostro teatro, non quello di Oliva o di altri. Ognuno da questo processo spenderà ciò che meglio riuscirà a comprendere, di cui sarà cosciente, per creare il suo teatro”

Gaetano Oliva

“E' importante cercare buoni maestri per crescere nel presente e nel futuro”

Gaetano Oliva

“La creazione artistica dell'uomo è paragonabile ad un cammino in un campo minato. L'artista deve vivere costantemente dentro di sé come in una continua ricerca, non fermarsi mai.”

Gaetano Oliva

“La pedagogia in teatro va misurata con l'arte, non con la didattica. Arte e didattica sono elementi che non si possono mischiare”

Gaetano Oliva

“L'essenza del teatro sei tu, è la persona”

Gaetano Oliva

“Non esiste il teatro dei disabili: se si ha il teatro lo si può portare ovunque”

Gaetano Oliva

“Anche oggi, con l'espressione corporea, la difficoltà era non pensare. Cosa devo “visualizzare” per lavorare col corpo in totale libertà? Lavorare in libertà vuol dire lavorare senza idee? E' “un'anarchia del pensiero”? Devo avere la mente completamente sgombra? A maggior ragione poi, se non devo seguire il ritmo della musica, ma dare un ritmo mio al gesto: a cosa mi riferisco come

IDEA? Io ho bisogno di un'idea per muovermi!...questi erano i miei pensieri mentre lavoravamo sulle due musiche, orientale e africana, prima che il Prof. ci introducesse al lavoro sulla drammaturgia da lui scritta nell'82: *Condizionamenti*

Poi, quando il Prof. ci ha dato una sua dimostrazione del lavoro su "Condizionamenti" e ci ha spiegato la trama della narrazione e come iscriverla (anche registicamente) nella drammaturgia musicale, allora lì ho capito che la drammaturgia delle due musiche precedenti, l'idea che cercavo per poter lavorare col corpo, era la LIBERTA' stessa. Quando cioè il Prof. ci diceva: <<muovetevi in tutta libertà>>, intendeva la libertà non solo come modo dell'azione, ma proprio come intenzionalità della stessa; il lavoro col corpo così diventava narrazione di libertà e la libertà era il significato da comunicare attraverso l'espressione corporea. Qui mi sono resa conto che ero arrivata a un punto cruciale nel mio percorso sulla consapevolezza del sé: IL MODO DELL'AZIONE E L'INTENZIONALITA' DELL'AZIONE COINCIDEVANO.

Non so se si capisce bene quello che intendo, ma per me quel pomeriggio è stato davvero importante: era come se si fosse aperto un varco di luce sulla questione.

Rimanevano comunque ancora striscianti le mie insicurezze su come lasciarmi andare senza pensare troppo, senza lo "psico-ato-ito-oto"...

E a questo proposito ricordo un pomeriggio passato a lavorare con Serena su "l'esplorazione dell'oggetto". Io mi ricordavo già dal corso in università della difficoltà a lasciar da parte idee precostituite su "cosa fare con quell'oggetto (nel nostro caso una sedia) per renderlo diverso" e a lasciarmi "comunicare" l'azione dall'oggetto stesso, ovvero capire nel mentre che cosa fare di quell'oggetto. Poi, qualcuno di noi durante l'esercizio si è bloccato perché ha detto che non sapeva più come andare avanti, che cosa fare con l'oggetto. E allora Serena gli ha detto: <<vai a fondo di quell'azione che stavi facendo, ripetila e ripetila>>.

In sostanza io ne trassi come lezione che non dovevo pensare, ma agire; che era l'azione fisica, la ripetitività dell'azione a dare un senso all'azione stessa poi; era l'azione fisica a suggerirci un significato per l'oggetto. Quindi non dovevo aspettarmi che l'oggetto, quasi in un fenomeno parapsicologico, mi comunicasse qualcosa, ma agire io per prima e vedere dove il ripetere un determinato movimento mi avrebbe portato: IL SIGNIFICATO NASCEVA DALL'AZIONE FISICA!

D'altra parte ciò era possibile solo nella misura in cui il "non pensare ma agire" non fosse frainteso con quell'anarchia di pensiero di cui sopra, ma fosse tenuto sotto controllo tramite l'autoconsapevolezza.

In sostanza dai due episodi credo di aver tratto i miei apprendimenti sul tema della consapevolezza di sé: particolarmente importante e presente a me stessa era il problema del "cosa pensare mentre agisco"; e così ho imparato che:

- si può agire innanzitutto fisicamente, ma, se si è davvero consapevoli del proprio corpo, quell'azione fisica non è mai solamente fisica, ha già insito in sé un suo significato, tanto è vero che l'azione stessa è in grado di dare significato a un oggetto;

- nella consapevolezza del sé modo e intenzionalità arrivano a coincidere: il modo che io scelgo per agire è proprio quello che mi è necessario per esprimere quello che intendo comunicare;
- esiste circolarità tra fisicità e intenzionalità, tra drammaturgia e azione teatrale.

Praticamente, mettendo insieme le due esperienze, una volta posseduto un significato da comunicare (nella drammaturgia "Condizionamenti" era il desiderio di libertà), l'azione nasceva usando l'esplorazione dello spazio col mezzo del corpo: io scelgo un gesto, avendo presente l'intenzione-LIBERTÀ, e vado proprio lì dove voglio andare con la mia mano ad es.; e poi il movimento lo rendo fluido e lo ripeto, lo ripeto, lo ripeto. E tutto acquista un senso. Non *magicamente*, ma *consapevolmente*."

Un'allieva della scuola

Scritti di

Elisa Binda (Eli)

Valentina Corà (Vale)

Stefania Cringoli

Barbara Fondi

Elisa Frignani

Mabel Giraldo

Rossana Mazzoleni

Lucia Montani

Elena Pasqua

Valentina Pedrini

Rossella Pezzuti

Valentina Policastrese (Vale P.)

Elisabetta Posterì

Simona Sabia

Stella Sartor

Cristian Shönsberg

Paola Toniolo

Manjola Schijefni